

ECONOMIA VERONESE

RIVISTA PROMOSSA DA APINDUSTRIA VERONA

profili

**VENTURI ACCIAI
ELETTROLUMEN
ZUCCATO HC
POLIPLAST**

CATTOLICA&INVESTIMENTO
TRIPLA A



Proteggere i propri risparmi fa sentire al SICURO.
E TU CI HAI GIÀ PENSATO?

Cattolica&Investimento TRIPLA A offre i tipici vantaggi di un prodotto ASSICURATIVO: sicurezza del capitale e protezione in caso di eventi negativi. È un prodotto ACCESSIBILE, ovvero adeguato a qualsiasi capacità di risparmio, qualsiasi età e di semplice gestione. Inoltre, è un investimento ANTICICLICO che offre rendimenti stabili, garantiti e che si consolidano nel tempo.

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DEL 1878

www.cattolica.it

Anno 15 - Numero 2
giugno 2016

Rivista trimestrale
promossa da
APINDUSTRIA
ASSOCIAZIONE PICCOLE E MEDIE IMPRESE
DELLA PROVINCIA DI VERONA
www.apiverona.it
aderente Confimiindustria

DIRETTORE RESPONSABILE
Beatrice Paglialunga

EDITORE
APISERVIZI S.r.l.
Via Albere, 21/C - 37138 Verona

REDAZIONE
c/o APINDUSTRIA Verona
Via Albere, 21 - 37138 Verona
Tel 045 8102001
Fax 045 8101988
economyveronese@apiverona.net

GRAFICA
Ilenia Cairo - Verona
www.studiocairo.cloud

STAMPA
Intergrafica Verona Srl - Verona
www.intergraficavr.com

FOTOGRAFIE
Archivio Apindustria

Registrazione Tribunale di Verona
n. 1393 del 22 marzo 2000

Poste italiane SpA
Spedizione in
abbonamento postale

D.L. 353/2003
(con. in L. 27/02/2004 n°46
art. 1, comma 1, DCB Verona)

Pubblicità raccolta in proprio

5 editoriale

profili

- 6 *Venturi Acciai*
- 10 *Elettrolumen*
- 14 *Zuccato HC*
- 18 *Poliplast*

attività

- 22 *Assemblea Nazionale
Confimiindustria*
- 30 *Salus una storia esemplare*
- 32 *L'imprenditore del futuro*
- 33 *ITaste e Lesster - L'unione fa la forza*

Apidonne

- 34 *Non c'è mai una seconda occasione...*
- 36 *Donna e impresa*

Apigiovani

- 38 *Quando l'associazione fa rete*

Terza pagina

- 40 *Archivio di Stato di Verona*
- 46 *Apivenetofidi*

ambiente e salute

- 50 *Near-miss, quasi incidenti e comportamenti pericolosi: come gestirli?*

previdenza

- 52 *La detassazione 2016
Istruzioni per l'uso*

fiscale

- 56 *Il rendiconto finanziario*

qualità & management

- 58 *La nuova ISO 9001:2015
Il contesto dell'organizzazione*

legale

- 60 *Assicurazioni ed eventi naturali*
- 62 *Le unioni civili e il contratto di convivenza*

il punto

- 65 *Quando il figlio è un diritto*

inserzionisti

Cattolica Assicurazioni	Amia Serit	Alpha Broker
Banca Valsabbina	Elettroimpianti Bertoldi	Viani Assicurazioni
Banca Popolare di Verona	AGSM	Euler Hermes
Dolomiti Energia	Transeo	
Colmac	Gruppo Argenta	



BANCA VALSABBINA

ABBIAMO I NUMERI

*Per essere la Banca di riferimento
del territorio: dinamica, efficiente, vicina
al tessuto economico e sociale.*

Filiali di Verona: Legnago tel. 0442 62 04 17 - San Bonifacio tel. 045 61 01 667
San Giovanni Lupatoto tel. 045 87 79 002 - San Martino Buon Albergo tel. 045 87 80 173
San Pietro in Cariano tel. 045 68 31 578 - Verona C.so Milano tel. 045 57 66 73
Verona P.zza Prada val tel. 045 80 50 048 - Verona Viale del Lavoro tel. 045 82 66 375



Arturo Alberti

L

La digitalizzazione dei processi produttivi, in generale, e del settore manifatturiero in particolare, rappresenta per la nostra industria non soltanto un'opportunità: è anche, e soprattutto, un cambiamento di portata epocale che non può essere eluso. Può rivelarsi un vantaggio e, al tempo stesso, costituire una minaccia: di fronte a mutamenti così profondi, infatti, o si è protagonisti oppure se ne viene travolti.

È quindi essenziale capire, governare, sfruttare questa trasformazione, a maggior ragione in un Paese che ha, nel settore manifatturiero, uno dei più importanti driver di crescita, di competitività, di occupazione.

Parlare di *Industria 4.0* significa entrare nella quarta rivoluzione industriale mondiale. Con la prima rivoluzione industriale la tecnologia ha moltiplicato la forza e la produzione si è sganciata dalla forza fisica, umana o animale. Nella seconda, la tecnologia ha moltiplicato la scala: l'energia elettrica, che può essere facilmente trasportata, ha allargato le dimensioni dei mercati connettendo unità produttive collocate in luoghi distanti. La terza rivoluzione industriale è stata frutto di tecnologie che hanno moltiplicato invece la velocità, permettendo di processare e gestire in modo più rapido le informazioni.

Oggi la crescente connessione tra calcolatori, attuatori e sensori, disponibili a costo sempre più contenuto, viene messa in linea con impieghi sempre più pervasivi di dati e informazioni, di tecnologie computazionali, di nuovi materiali, componenti e sistemi intelligenti di produzione totalmente digitalizzati e interconnessi (*internet of things and machines*).

Anche la fabbrica sarà sempre più collegata, integrata, "intelligente", automatizzata e flessibile.

Un sogno.

È quello a cui ogni imprenditore ambisce. Un futuro che, per alcune realtà, è già presente. Non per tutte, però: non dobbiamo dimenticarci che in molte aziende gli accessi internet sono problematici, che, mentre si disquisisce di "banda larga", si usano ancora chiavette o ripetitori e il fax è ancora un porto sicuro.

Cultura, investimenti e formazione saranno determinanti. Abbiamo davanti appuntamenti che non possiamo permetterci di eludere, la posta in gioco è troppo importante.



VENTURI ACCIAI

PRESTAZIONI CUSTOMIZZATE,
QUALITÀ, COMPETENZA

Q

Quella che stiamo per conoscere è la storia di un 'nipote d'arte', **Bruno Venturi**, che ha iniziato

la sua esperienza lavorativa in una piccola realtà dedita al commercio di rottami ferrosi avviata nel 1955 a Verona dallo zio **Enrico Bighignoli**. Con il passare degli anni, grazie anche all'apporto e allo spirito

intraprendente di Bruno Venturi, l'attività iniziale si espande: vengono acquistati i primi macchinari per trancitura e ossitaglio e aumentano i collaboratori. Nel 1977 nasce la **Bighignoli & Venturi S.p.A.** che si concentra principalmente sulla lavorazione della lamiera e di acciai bonificati ad alto limite elastico ed antiusura, e acquista, tra le prime aziende in Italia, le lamiere dell'acciaieria svedese SSAB. Dopo diversi cambiamenti societari, acquisizioni, fusioni e trasformazioni avvenuti nel tempo, nel 2012 Bruno Venturi, rilevata la totalità delle quote della Bruno Venturi S.p.A., fa un'altra scelta radicale: costituisce l'odierna **Venturi Acciai S.r.l.** e ne diventa l'amministratore unico. La continuità e la qualità dei rapporti instaurati in tanti anni di attività hanno consentito all'imprenditore di affrontare nuove sfide: comincia così per questa storica impresa

Per garantire la massima affidabilità e sicurezza vengono utilizzate solo lamiere in acciaio antiusura della migliore e più qualificata produzione europea ad elevata resistenza

una fase di ulteriore espansione che avviene attraverso una serie di passaggi obbligati come il capillare monitoraggio della dotazione tecnologica e non, una più stretta collaborazione con i selezionati fornitori e una rinnovata attenzione alle esigenze della clientela. Vengono effettuati importanti investimenti tra cui l'acquisto di un impianto per l'ossitaglio di ultima generazione che va ad aggiungersi al già fornito parco macchine composto da 15 carroporti con portata da 5 a 20 t., 7 muletti per la movimentazione





interna, sollevatori a forche frontali di grande portata. L'implementazione di un nuovo e sofisticato sistema informatico, inoltre, coinvolge tutti i reparti e tutte le attività che si svolgono in piena conformità ai requisiti di qualità certificata ISO 9001:2008 dall'Istituto Garanzia e Qualità Italiano (emanazione del CERN).

«La nostra sede, in località Basson – spiega Bruno Venturi – è costituita da due siti: il principale occupa un'area di 35.000 mq di cui 10.000 mq coperti, mentre il secondo si estende su 3.500 mq di cui 2.000 mq coperti. Sono qui collocati tutti gli uffici e i diversi reparti: taglio (con 14 macchinari per ossitaglio, taglio plasma, taglio laser), piegatura/bending (6 presse), smussatura/smoothing (3 bisellatrici), raddrizzatura. Per ottimizzare la planarità dei pezzi tagliati ci siamo dotati di una pressa da 300 ton e di una pressa con campo di lavoro 3.000x6.000 per 600 ton; la nostra raddrizzatrice a rulli opera su una larghezza di 2.000 mm per uno spessore massimo di 50 mm. Lavoriamo su commessa e utilizziamo solo le migliori materie prime: acquistiamo lamiera di alta qualità da produttori europei (Svezia in primis), con uno spessore che varia dai 3 mm ai 400 mm, acciai antiusura **HARDOX**, acciai non legati per impieghi strutturali, termomeccanici ad alto limite elastico, basso legati e bonificati ad alto limite elastico, per protezione balistica, acciaio austenitico al 12% di manganese. Il nostro magazzino è uno dei più importanti e più forniti d'Italia per quantità e varietà della qualità e gamme dimensionali di acciai; grazie alla vasta disponibilità di materiale e alla facilità di movimentazione delle merci vista l'ampiezza della nostra sede, siamo in grado di garantire sempre un servizio più che rapido alla nostra clientela».

La produzione trova impiego principalmente nei settori industriali di: sollevamento, movimento terra, agricoltura, veicoli industriali, accessori e componentistica meccanica, strutture fortemente sollecitate, riciclaggio, dragaggio, trattamenti inerti, recupero ambientale, perforazione.

In Venturi Acciai operano 34 dipendenti, tutti altamente professionalizzati e fidelizzati. Grazie all'esperienza e alla competenza tecnica delle sue maestranze l'azienda è in grado di proporre soluzioni tecniche e progettuali sempre appropriate e di dare risposte per-





sonalizzate a ciascun cliente. L'ufficio tecnico offre risposte concrete, esaminando con precisione le diverse necessità e organizzando i programmi di produzione; supporta il committente nello sviluppo dei progetti garantendo consulenza specifica. L'invio online di dati dall'ufficio tecnico ai reparti produttivi attraverso postazioni di lavoro

CAD-CAM interfacciate direttamente con gli impianti di produzione garantisce un controllo diretto sull'attività e sugli stati di avanzamento di ogni commessa.

Nel passato esercizio la Venturi Acciai ha registrato un fatturato di 6 milioni di euro, proveniente per la quasi totalità dal mercato interno.

«Il 10% dei ricavi – sottolinea Bru-

no Venturi – lo reinvestiamo in formazione del personale e nell'acquisizione di nuova strumentazione tecnica per essere, in un mondo sempre più globalizzato nel quale anche nel comparto dell'acciaio la concorrenza si è andata esasperando, all'avanguardia e competitivi». Un altro plus dell'azienda è sicuramente l'ampiezza dell'area





stoccaggio e delle aree esterne. Se il magazzino rappresenta il simbolo di efficienza e organizzazione, fiore all'occhiello da mostrare ai clienti, nei prossimi progetti di Bruno Venturi sono prioritarie la riqualificazione del piazzale antistante la sede e l'implementazione di tale spazio con nuovi macchinari, perché, oltre che essere un'assoluta garanzia

per il più agevole spostamento delle merci, funga da area demo. Un'azienda dunque che vanta un percorso importante, e che, con oltre mezzo secolo di attività alle spalle, è ancora in pieno fermento. Perché Bruno Venturi, come ogni grande leader, ha saputo sempre imparare dal passato, concentrarsi sul presente e guardare al futuro. ●



VENTURI ACCIAI S.p.A.

SEDE AMMINISTRATIVA

Via Della Meccanica, 19
37139 Z.I. Del Basson - Verona
Tel. +39 0458510088
Fax +39 0458510087

PRODUZIONE/ATTIVITÀ

Trasformazione, taglio e piega acciai con elevate caratteristiche meccaniche

ANNO DI FONDAZIONE

1964

TITOLARE

Bruno Venturi

RESPONSABILE COMMERCIALE

Ing. Gianfranco Martini

RESPONSABILE PRODUZIONE

Paolo Pauletti

RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE

Elena Di Tullio

RESPONSABILE MARKETING

Francesca Turrini

RESPONSABILE QUALITÀ SICUREZZA AMBIENTE

Ing. Paolo Gasparini

FATTURATO 2015

6 milioni di euro

SUPERFICIE AZIENDALE

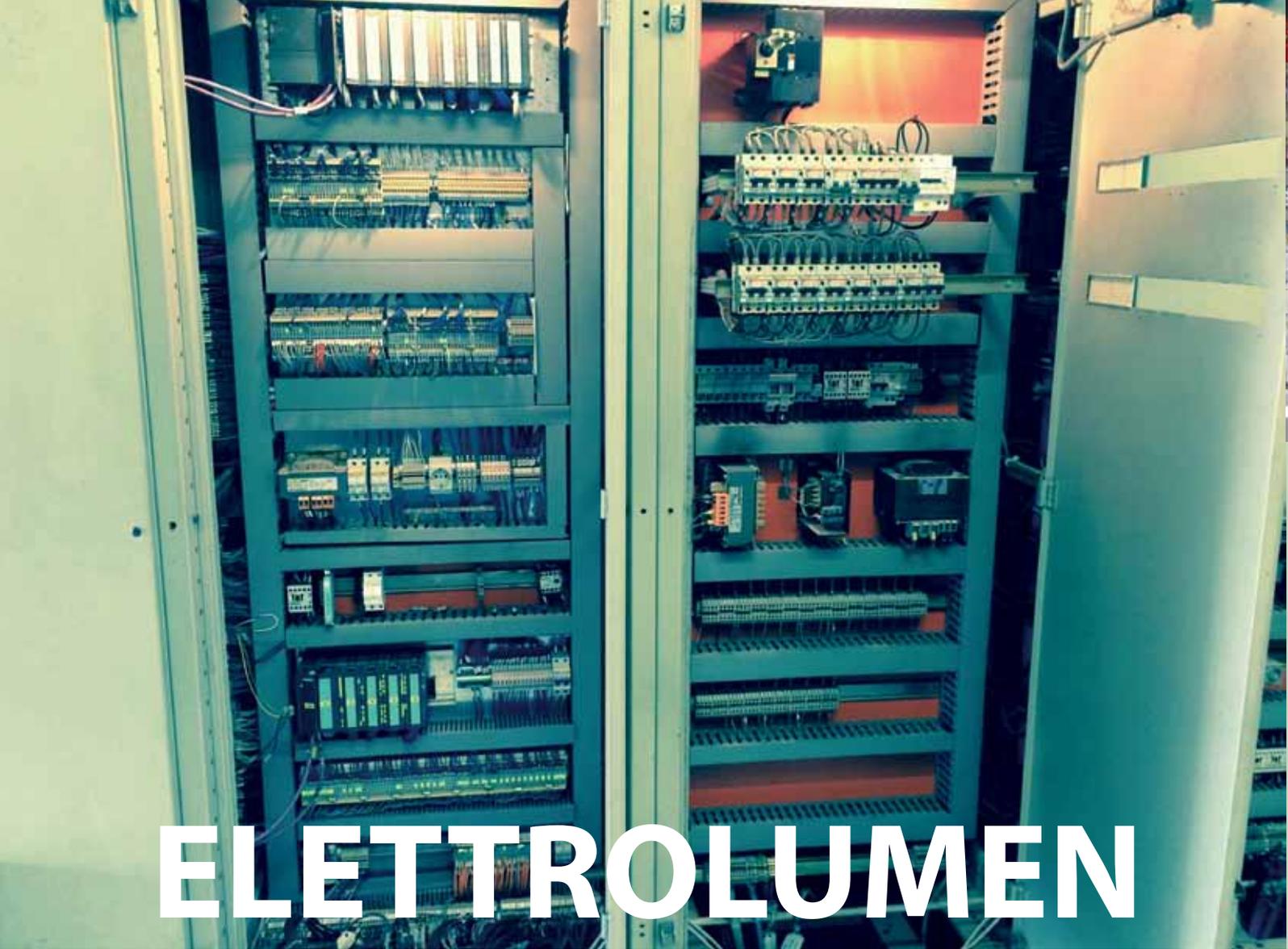
Totale: 40.000 mq
Coperta: 12.000 mq

RISORSE UMANE

Totale addetti: 34
Addetti alla produzione: 23
Impiegati: 11

SITO INTERNET / E-MAIL

www.venturiacciai.it
info@venturiacciai.it



ELETTROLUMEN

Il partner giusto per impianti su misura

S Specializzarsi – mettendo in comune conoscenze e competenze – per potersi, dapprima, attestare come punto di riferimento in un preciso settore, garantendo le ultime tecnologie e offrendo i migliori servizi, e per poter, poi, continuare a crescere e acquistare sempre maggior competitività.

I due imprenditori veronesi **Stefano Bortolazzi** e **Roberto Zuccher**, soci alla guida di **Elettrolumen Srl**, azienda di impiantistica elettrica e automazione industriale, hanno ben compreso quali sono i giusti passi del percorso di costruzione di un'impresa sana e di successo.

La storia di Elettrolumen prende il via nel 1987 con la costituzione di

Elettro Lumen Snc, una piccola realtà che verrà affiancata, nel 2004, da Elettrolumen Srl: la prima società si occupa di attività di manutenzione, mentre la seconda segue la realizzazione e/o il rinnovo di impianti elettrici industriali di qualsiasi livello e potenza. Dal 1 gennaio 2016, a seguito di una ristrutturazione aziendale, Elettro Lumen Snc è stata inglobata in Elettrolumen S.r.l., che si propone così come unico interlocutore, dallo studio di fattibilità all'assistenza post-installazione, assicurando un'adeguata risposta alle più varie esigenze di mercato.

«I nostri settori di applicazione – spiega Stefano Bortolazzi – spaziano dall'impiantistica elettrica in media tensione (cabine, reti e distribuzione), all'impiantistica elettrica in

Elevata competenza e qualità delle lavorazioni: valori essenziali per clienti esigenti

bassa tensione civile, industriale e per la building automation, dall'automazione industriale con progettazione e sviluppo di controlli di processo e sistemi di supervisione impianti, alla progettazione e realizzazione di cablaggi strutturati e rete dati in



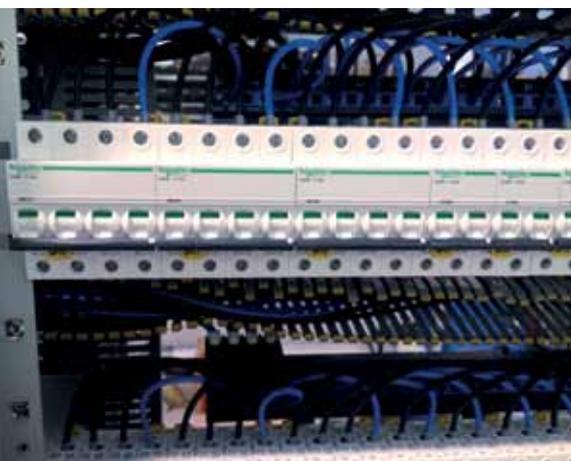
fibra ottica (con relativa certificazione), alla manutenzione elettrica ed elettromeccanica su siti produttivi medio-grandi. Lavoriamo solo su commessa; sviluppiamo e realizziamo impianti elettrici completi, quadri di comando e controllo ad uso industriale, software PLC e pannelli

operatore, proponendo servizi a 360°: dalla progettazione e realizzazione all'assemblaggio, dall'installazione all'assistenza tecnica».

Elettrolumen Srl, 1.000 mq tra uffici (400 mq) e officina (600 mq), con sede a Vigasio, conta su un team di 41 dipendenti (amministrazione, ufficio commerciale, ufficio tecnico e produzione), tutti altamente qualificati: grande l'attenzione del management alla formazione professionale dei collaboratori, ai quali vengono periodicamente fatti seguire specifici corsi per lavoro in luoghi confinati o per l'acquisizione di patentini (per piattaforma aerea, sottotensione, gas tossici). La società è in possesso dell'attestazione SOA per l'esecuzione di lavori pubblici OG10 III – OS30 III ed è certificata UNI EN ISO 9001:2008 per progettazione, installazione e riparazione di impianti elettrici industriali e terziario.

«Punto di partenza – prosegue Bortolazzi – è la piena comprensione delle esigenze del nostro cliente, non solo nell'immediato, ma a medio e lungo termine. Il nostro ufficio tecnico elabora dapprima una proposta di base, proponendo al committente, che ha fornito il disegno, varie soluzioni per l'esecuzione dell'impianto. Una volta giunti alla definizione del progetto, si passa alla progettazione in dettaglio: viene realizzata tutta la documentazione particolareggiata relativa all'impianto, con verifica del coordinamento delle protezioni e delle sezioni dei cavi. Vengono scelti solo i materiali migliori. Eseguiamo quadri sia di potenza che di automazione, con o senza PLC, in tutte le dimensioni e le forme di protezione necessarie o richieste e impianti sia in categoria 0 e 1 (bassa tensione), sia in categoria 2 (media





tensione). Ci occupiamo, ovviamente, anche del collaudo, che viene effettuato secondo una nostra metodologia interna o con criteri imposti dalla committenza ed è supportato da strumentazione e tecnici abilitati: tutti i nostri prodotti rispettano le norme in vigore (i quadri escono dall'officina con marchio CE)».

Elettrolumen è in grado di assicurare un servizio di aggiornamento "AS

BUILT" della documentazione di progetto e stesura della certificazione di conformità; il cliente viene inoltre seguito per tutte le pratiche relative agli impianti elettrici (omologazione dell'impianto di terra, compilazione e consegna dei modelli relativi alle scariche atmosferiche e agli impianti elettrici in luoghi pericolosi). Fiore all'occhiello è il servizio di teleassistenza remota e di manutenzione h24.

«*Proponiamo ai nostri clienti – sottolinea Bortolazzi – verifiche periodiche degli impianti, manutenzione cabine MT/BT e quadri, manutenzione elettrica ed elettromeccanica programmata e, in emergenza, anche su turni, di siti produttivi, sgravando così di tali compiti le aziende che si affidano a noi. Grazie a questi plus, abbiamo, negli anni, consolidato il rapporto con la nostra clientela, altamente fidelizzata. Annoveriamo, tra i molti, clienti importanti come Gruppo Veronesi Spa (AIA Spa, Agricola Tre Valli, Montorsi Spa, La Pellegrina Spa), Fresenius Kabi Italia SpA, Elcograf SpA / Pozzoni, Arnoldo Mondadori Editore SpA, San Carlo Mantova SpA...*».

Con un fatturato, nel passato esercizio, di 3 milioni di euro, Elettrolumen si attesta come una delle realtà più promettenti del settore.

«*La tecnologia – conclude Bortolazzi – è ormai parte integrante della nostra quotidianità: non possiamo farne a meno; ha un ruolo fondamentale nel favorire lo sviluppo economico e sociale e nel migliorare la qualità della vita delle persone. Come player del settore, noi di Elettrolumen vogliamo continuare a rispondere alle richieste di chi si rivolge a noi con la serietà e la professionalità che hanno contraddistinto, fino ad oggi, il nostro operare per raggiungere, insieme ai nostri clienti, traguardi sempre più ambiti*».



ELETTROLUMEN S.r.l.

SEDE AMMINISTRATIVA

Via Del Lavoro, 5
37168 Vigasio (Verona)
Tel. +39 0456685542
Fax +39 0456685537

PRODUZIONE/ATTIVITÀ

Installazione e manutenzione impianti elettrici industriali e civili

ANNO DI FONDAZIONE

1987

TITOLARE

Roberto Zuccher
Stefano Bortolazzi

RESPONSABILE COMMERCIALE

Stefano Bortolazzi

RESPONSABILE PRODUZIONE

Roberto Zuccher

RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE

Luca Bogoni

RESPONSABILE MARKETING

Stefano Bortolazzi

RESPONSABILE QUALITÀ SICUREZZA AMBIENTE

Luca Bogoni

FATTURATO 2015

3 milioni di euro

SUPERCIE AZIENDALE

Totale: 1.800 mq
Coperta: 1.000 mq

RISORSE UMANE

Totale addetti: 41
Addetti alla produzione: 35
Impiegati: 6

SITO INTERNET / E-MAIL

www.elettrolumen.it
info@elettrolumen.it

SPESE AZIENDALI SOTTO CONTROLLO

YouCard Business

La carta per tutti
i dipendenti
e collaboratori,
con funzione di
prepagata e
di **debito.**



**ONLY
YOU!**

*Chiedi in filiale o
scopri-la su youcardbusiness.it*



**BANCA POPOLARE
DI VERONA**
GRUPPO BANCO POPOLARE

ZUCCATO HC

La cura al primo posto

Il progresso scientifico e tecnologico ha portato con sé anche un complessivo miglioramento della qualità della vita e un conseguente innalzamento dell'aspettativa di vita stessa. La cura della persona, acquista, in tale scenario, un'importanza e una centralità sempre maggiori: alta è l'attenzione all'ottimizzazione degli standard per garantire anche al malato o all'anziano non più autosufficiente il mantenimento di un alto livello di vita e la necessità di continuità assistenziale ha determinato cambiamenti organizzativi della cura in conseguenza dei quali si stanno sviluppando nuovi modelli.

Affrontare questi argomenti sessant'anni fa, però, era qualcosa di avveniristico.

Per questo, con riferimento alla storia imprenditoriale di **Carlo Zuccato**, si può parlare di lungimirante intuizione. Già nel 1958 fondò infatti la Sanitaria Carlo

Zuccato, divenuta, poi, Sanitaria Scaligera (1984) e, infine, **Zuccato HC - Health Care** (2011), una delle più qualificate e dinamiche realtà attive nel campo della distribuzione di dispositivi elettromedicali e medico chirurgici per la cura delle lesioni cutanee con particolare

riguardo alle superfici avanzate antidecubito (materassi e sovrामaterassi), ai dispositivi per la terapia a pressione topica negativa, a medicazioni avanzate, a matrici biologiche per la rigenerazione tessutale ed ai dispositivi per il controllo attivo della temperatura corporea, dispositivi per il controllo attivo della temperatura corporea. L'ampia rete di alleanze commerciali sviluppata nel corso degli anni (Zuccato HC è distributore esclusivo per l'Italia di prestigiosi marchi esteri) ha consentito all'azienda di proporre e fornire prodotti sempre all'avanguardia: il costante inserimento nella gamma di nuove proposte è stato inoltre affiancato dallo sviluppo e implementazione, in collaborazione con i più autorevoli centri di ricerca mondiali nel settore, di soluzioni in campo assistenziale volte a semplificare l'attività dell'operatore, aumentando insieme il comfort del paziente e riducendone i tempi di guarigione.

In Zuccato HC è attiva una divisio-



Tecnologia al servizio della salute della persona e della tutela dell'ambiente

ne Ricerca & Sviluppo nel cui ambito i vari prodotti sono sottoposti a continua verifica. Un'attività di test e collaudo che costituisce ulteriore garanzia per la clientela.

«Abbiamo diverse linee di attività – spiega **Nicola Zuccato**, figlio del fondatore e attuale amministratore delegato dell'impresa di famiglia che guida assieme al fratello **Alessandro** –: dalla distribuzione di superfici avanzate antidecubito, sistemi terapeutici e accessori per la prevenzione e cura delle lesioni cutanee, ai prodotti per la ricostruzione e la rigenerazione tessutale. Ci impegniamo nel dare continuità al percorso tracciato da nostro padre all'insegna dell'eccellenza: la nostra offerta si distingue per l'elevata ingegnerizzazione, per l'ergonomia particolarmente curata, per l'utilizzo di materiali e tecnologie innovativi e per l'attento assemblaggio eseguito da mano d'opera altamente specializzata».

Zuccato HC è certificata (da oltre 15 anni!) UNI EN ISO 9001 e ISO 13485. Al cliente sono garantiti la massima sicurezza e la rintracciabilità di tutti i componenti dei prodotti. Le non conformità e i resi sono gestiti attraverso procedure rapide; le condizioni di vendita e di noleggio, tanto per le entità ospedaliere e mediche quanto per i privati, sono assolutamente trasparenti.

Zuccato HC è in grado di far fronte sia a richieste di noleggio occasionale da parte di privati, anche per breve durata, sia a noleggi a base contrattuale per



tempi più prolungati o pazienti multipli. I materassi antidecubito vengono consegnati entro le 24 ore dalla richiesta e la clientela viene assistita nella gestione dei dispositivi stessi.

«Siamo considerati un vero e proprio punto di riferimento nel settore – prosegue Nicola Zuccato –.Organizziamo corsi monografici specialistici su tematiche inerenti la prevenzione del decubito rivolti al personale infermieristico. Molti nostri corsi sono ritenuti validi ai fini dell'erogazione di crediti formativi».





Un impegno nel settore davvero a 360°, che comprende anche l'attività di manutenzione, sia ordinaria che straordinaria. La manutenzione ordinaria viene effettuata alla fine di ogni periodo di terapia, quando i materassi antidecubito vengono ritirati dalla sede del cliente per la sanificazione in vista del cliente successivo e ha lo scopo di assicurare la funzionalità del presidio.

La manutenzione straordinaria si ha in caso di guasto e viene effettuata con l'intervento di un tecnico qualificato presso la sede del cliente.

«Abbiamo attivato la piattaforma informatica Zuccato HC on web – spiega l'imprenditore – per la comunicazione in "real time" con l'utente che consente ai nostri clienti, riducendo il possibile errore umano e i supporti cartacei, di monitorare da remoto le diverse fasi del servizio. Flessibilità e dinamismo sono per noi dei



diktat. Puntiamo moltissimo sull'attività di ricerca e crediamo nel valore della formazione e dell'aggiornamento del nostro personale (55 dipendenti): a queste due voci dedichiamo il 20% del nostro fatturato annuo (nel 2015 pari a 6 milioni di euro). Monitoriamo costantemente il mercato e adeguiamo tempestivamente produzione e servizi a quanto emerso dai più recenti studi di settore».

Una filosofia operativa chiara, che vede da qualche tempo la Zuccato misurarsi in un differente comparto. «L'attenzione alla persona non può essere disgiunta dall'attenzione all'ambiente – conclude **Alessandro Zuccato** –. Dalla concretizzazione di uno dei molti progetti di ricerca complementari alla nostra tradizionale e storica attività, è nata **Zuccato Energia**, nuova azienda del gruppo attiva nel settore della produzione energetica da fonti rinnovabili. Ci siamo focalizzati sulla produzione di energia da fonti termiche, anche a bassa temperatura, attraverso tecnologie e impianti di elevata efficienza. Produciamo turbogeneratori; collaboriamo con prestigiose università e centri di ricerca europei. Una nuova area di sviluppo della quale andiamo particolarmente fieri, che ha dischiuso orizzonti di lavoro, di reddito e occupazione».

Un filone di attività che, siamo certi, condurrà la Zuccato, che ha fatto della ricerca uno dei punti di forza della propria cultura imprenditoriale al raggiungimento di



SEDE AMMINISTRATIVA

Via Della Consortia, 2
37122 Verona
Tel. +39 0458378555
Fax +39 0458378556

PRODUZIONE/ATTIVITÀ

Distribuzione di dispositivi elettromedicali e medico chirurgici per la cura delle lesioni cutanee. Produzione di energia da fonti rinnovabili.

ANNO DI FONDAZIONE

1958

TITOLARI

Nicola Zuccato
Alessandro Zuccato

RESPONSABILE COMMERCIALE

Nicola Zuccato

RESPONSABILE PRODUZIONE

Marco Righetti

RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE

Anna Azzi

RESPONSABILE MARKETING

Fabrizio Cantoni

RESPONSABILE QUALITÀ SICUREZZA AMBIENTE

Michela Branzi

FATTURATO 2015

6 milioni di euro

RISORSE UMANE

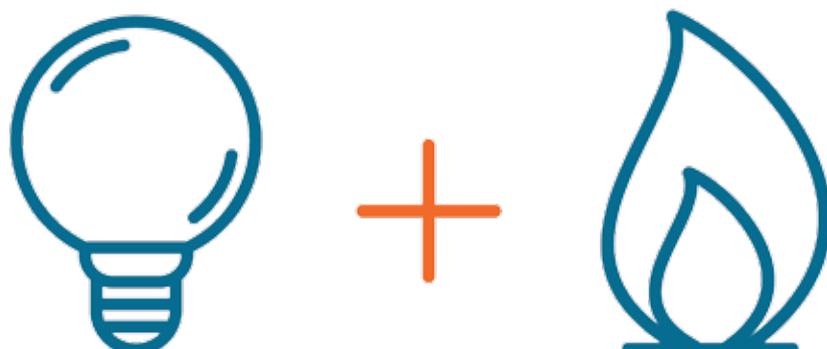
Totale addetti: 55
Addetti alla produzione: 34
Impiegati: 21

SITO INTERNET / E-MAIL

www.zuccatohc.it
info@zuccatohc.it

DAI PIÙ ENERGIA AL TUO BUSINESS:

SCOPRI LE NOSTRE OFFERTE ENERGIA E GAS



=

 **Dolomiti**
energia

VANTAGGI

-  *"Check-up energetico" gratuito per individuare la migliore offerta per le tue esigenze.*
-  *Un consulente energetico sempre a tua disposizione prima ma soprattutto durante la fornitura.*
-  *Un'area online riservata ed una app per avere sempre sotto controllo tutte le informazioni della tua fornitura*
-  *Unica fattura anche in caso di più punti in fornitura*



E se scegli il gas CO2 free e l'energia pulita avrai inoltre:

accesso al "KitGreen", l'area web riservata con tutti gli strumenti di green marketing per valorizzare la tua scelta sostenibile e un consulente marketing dedicato per costruire un piano di comunicazione ambientale su misura

Numero Verde

800 030 030

www.dolomitienergia.it

POLIPLAST

Un imballaggio prezioso: custodisce e valorizza



Realtà specializzata
nella lavorazione
e vendita di polistirolo
e polietilene
per imballaggi
e creazioni artistiche

P

Polistirolo, un materiale dai più associato al concetto di 'usa e getta'. Erro-
neamente, però.

Per la sua modellabilità e, insieme,
per la sua resistenza, il polistirolo è
diventato, da qualche anno, protagonista dell'interior
design ed è stato scelto anche per realizzare preziose
e durevoli opere d'arte. Lo sapevate? Forse nemmeno
Cornelio Lorenzini, che nel 1980, dopo un lungo pe-
riodo di apprendistato nel settore marmo, decise di dar
vita a **Poliplast**, realtà specializzata nella lavorazione
e vendita di polistirolo (polistirene espanso) e polieti-
lene, poteva immaginare, agli esordi della sua attività,
che la materia prima alla quale si era appassionato po-
tesse avere una tale varietà di utilizzi e applicazioni. Si
andava all'epoca affermando, in moltissimi settori ma-
nifatturieri, l'uso del polistirolo come mezzo di difesa e
preservazione dalle rotture di prodotti che andavano
trasportati e spediti o stoccati, e Lorenzini decise di
avviare un'impresa al servizio di un comparto impre-
nditoriale di cui conosceva perfettamente le esigenze.
Iniziò con l'imballaggio di lastre, grezze o semilavora-
te, e di ogni tipo di lavorato lapideo, per assicurare una
protezione completa della pietra da urti e graffi, dalla
cava fino alla posa in opera: era il 'germe' di una av-
ventura che dura da oltre 30 anni. E se l'industria del
marmo resta il core-business di Poliplast – generando



gran parte del fatturato dell'azienda – importanza sempre crescente hanno le commesse derivanti dai comparti dell'enologia, della nautica, dell'alimentare, delle imprese attive nel trasporto conto terzi e dell'edilizia.

«Stiamo conquistando nuovi spazi e attenzioni in ogni campo – evidenzia **Fabio Lorenzini**, figlio del fondatore, responsabile marketing, sito web aziendale e settore 'artistico' –. La nostra è una clientela qualificata e molto differenziata, che ci ha scelti per la professionalità, la flessibilità e la versatilità. Forniamo al cliente un servizio altamente personalizzato, con consulenza sull'imballaggio più idoneo all'uso/prodotto e offriamo la possibilità di customizzare, nelle dimensioni e con l'inserimento di loghi/marchi aziendali, le referenze del nostro catalogo».

Scatole, contenitori, portabottiglie, angolari e 'chips' in polistirolo, film protettivo, bobine, coperture termoretraibili e sacchi in polietilene, pluriball, scatole e angolari in cartone pressato, nastro adesivo per imballo e molto altro ancora. Poliplast esegue la progettazione, la prototipazione e la fornitura dei diversi imballaggi e sperimenta e collauda incessantemente nuove gamme di prodotto e di attrezzature complementari (come la Termopistola Jolly Security per l'applicazione del film in polietilene); garantisce consegne rapide (l'azienda è anche dotata di un parco automezzi) e comoda possibilità di ritiro merce da parte della clientela.

«La nostra mission – prosegue Lorenzini – è dare la sicurezza, a chi si rivolge a noi, di poter inviare, ricevere, consegnare un prodotto conservandone le perfette condizioni

d'origine, senza danni o dispersione dei componenti all'interno dell'imballaggio. Ma sarebbe davvero riduttivo pensare che il polistirolo possa essere utile soltanto per questo. Derivato dal petrolio, è composto per il 98% di aria e per il resto da atomi di carbonio ed idrogeno. È rigido, compatto, leggero ed elastico, resiste molto bene alla compressione e ammortizza gli urti. Ma ha anche altre straordinarie qualità: ha un'ottima resistenza termica, all'umidità, al sale, a molti acidi e alla maggior parte degli oli, resta inalterato nel tempo, è atossico (non contiene CFC o HCFC), è igienico e riciclabile al 100%, è sagomabile nelle forme più svariate. Per questo ci siamo da tempo specializzati anche nel settore alimentare, proponendo imballi e contenitori per la spedizione di alimenti adatti anche per usi ripetuti, lavabili e disinfettabili, basi per torte nuziali e creazioni di cake design. E se, già dal 1996, realizziamo scenografie artistiche in occasione di particolari eventi o per speciali campagne promozionali, vetrine, allestimenti fieristici, da cinque anni a questa parte ci siamo 'lanciati' anche nell'arredamento d'interni».

Quando si parla di un materiale come il polistirolo nell'ambito dell'arredamento e soprattutto nel design viene spontaneo storcere il naso. Ma oggi, grazie alle moderne lavorazioni e alle nuove tecnologie, si possono creare elementi architettonici decorativi in grado di cambiare completamente l'aspetto di un ambiente, a costi assolutamente contenuti. Travi, battiscopa, rosoni, colonne, mensole, zoccolini, archi, cornici utilizzati per abbellire o per nascondere eventuali difetti.

«Il polistirolo si abbina molto bene





anche con altri materiali – prosegue Fabio Lorenzini – come il legno, il vetro o la ceramica. Per dare ulteriore prova della poliedricità di questo materiale e del dinamismo che ci contraddistingue e ci porta ad esplorare sempre nuove frontiere di sviluppo aziendale, abbiamo voluto osare ancora di più. Nel 2007 dalla collaborazione di Poliplast con lo scultore Virginio Ferrari è nata l'opera Vitalità nel globo, scultura visibile all'ingresso della nostra sede aziendale, Polistirolo, acciaio, cemento, acqua sono i materiali utilizzati per la sua realizzazione; l'installazione, alta 8 metri, con un peso di circa 40 quintali, è composta di una sfera grande (dal diametro di 4,60 metri, per 18 quintali) e 589 sfere piccole dal diametro di 30 cm. Un'opera d'arte che rende bene l'idea di come con il polistirolo si possa fare (quasi) tutto».

20 addetti, una rete commerciale interna, guidata da **Alessandro Lorenzini**, ampiamente strutturata che consente a Poliplast di essere presente su alcuni importanti mercati esteri (Brasile, Germania e resto d'Europa), dotazione impiantistica d'avanguardia, una sede, a Rivoli Veronese, di 5.500 mq. fra produzione e magazzino: questo lo spiegamento di forze

e mezzi per rispondere in maniera adeguata e tempestiva alle richieste di una clientela sempre più ampia ed esigente.

«Da diversi anni – continua l'interlocutore – Poliplast è online con il sito aziendale ed è attiva sui principali social network. I risultati sono stati positivi. Abbiamo recentemente investito sul restyling del sito, rendendolo accessibile anche da smartphone e tablet. Questo canale serve da supporto alla rete commerciale nella presentazione dei prodotti, ci ha fatto acquisire nuovi clienti in diversi settori merceologici su tutto il territorio nazionale e si è rivelato un valido mezzo per dialogare in maniera più proficua anche con la clientela già acquisita. Sul sito si possono trovare tutte le offerte e richiedere informazioni e preventivi; attraverso l'area riservata i clienti possono monitorare lo stato dell'ordine in corso e consultare lo storico degli ordini. Si sono generate inoltre interessanti collaborazioni con enti nazionali, architetti e designer, che stanno avendo buoni sviluppi».

Con il suo dinamismo e la capacità di recepire le esigenze del mercato, Poliplast si conferma una realtà solida proiettata sempre verso nuovi e stimolanti traguardi.●



SEDE AMMINISTRATIVA

Via Dell'Industria Ovest, 17
37010 Rivoli V.se (Verona)
Tel. +39 0456269399
Fax +39 0456269155

PRODUZIONE/ATTIVITÀ
Soluzioni d'imballaggio

ANNO DI FONDAZIONE
1980

TITOLARE
Cornelio Lorenzini

RESPONSABILE COMMERCIALE
Alessandro Lorenzini

RESPONSABILE PRODUZIONE
Franco Cristini

RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE
Diego Bellè

RESPONSABILE MARKETING
Fabio Lorenzini

SUPERCIE AZIENDALE
Totale: 10.000 mq
Coperta: 5.500 mq

RISORSE UMANE
Totale addetti: 20

SITO INTERNET / E-MAIL
www.polipast.it
poliplast@polipast.it



COLMAC

S R L

SOCIETA' UNIPERSONALE

CARRELLI ELEVATORI



Dasa-Rägister
EN ISO 9001:2008
IQ-0203-02

Sede di Verona
Via Chioda, 76
Tel. 045 8620924
Fax. 045 8620922
www.colmac.it

Sede di Colognola ai Colli
Via Colomba – Z.i. SS11
Tel. 045 6152490
Fax. 045 6152505
colmac@colmac.it

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO PER VERONA E PROVINCIA DEL MARCHIO



• VENDITA NUOVO E USATO
NOLEGGIO MEDIO-LUNGO TERMINE
CARRELLI ELEVATORI E BATTERIE
SERVIZIO FULL-SERVICE

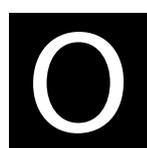
• STUDIO E PROGETTAZIONE MAGAZZINI
AUTOMATICI E SOLUZIONI PER LA
MOVIMENTAZIONE E STOCCAGGIO MERCI

• TECNICI SPECIALIZZATI E COSTANTEMENTE FORMATI
DA TOYOTA ACADEMY - 15 AUTOMEZZI ADIBITI AD
OFFICINA MOBILE E 2 SEDI SUL TERRITORIO DI VERONA
OLTRE 500 CARRELLI DI PROPRIETA' PER IL NOLEGGIO

Da dove riparte l'Italia?

Assemblea Nazionale Confindustria

Relazione del Presidente Paolo Agnelli



Oggi si celebrano i primi tre anni di CONFIMI INDUSTRIA, una nuova Confederazione, il cui impegno principale è stato ed è quello di sostenere nei confronti delle Istituzioni, del sistema delle imprese, dell'opinione pubblica, la centralità dell'industria manifatturiera.

La nostra terza Assemblea Pubblica si tiene alla fine di una crisi economica e finanziaria iniziata nel 2007, durante la quale rappresentare gli interessi di migliaia di imprese è stato molto difficile e ha comportato enormi sforzi.

Quando con i miei Colleghi ci siamo avventurati in questa impresa ci siamo trovati di fronte ad uno scenario molto complesso: il perdurare di una crisi terribile, un vuoto enorme lasciato dall'attuale sistema della rappresentanza, sempre più lontano dalle problematiche dell'industria italiana e tutto concentrato a garantire il

proprio status, e un contesto politico caratterizzato da una continua alternanza di governi: proprio in quel periodo infatti si dimetteva il Governo Letta.

Oltre alle problematiche già indicate, i primi atti del Governo Renzi, importanti riforme come ad esempio, quella del mercato del lavoro, il Jobs Act, sono state approvate senza un dialogo con le parti sociali che potesse definirsi tale a causa di una crisi profonda e irreversibile dei corpi intermedi e delle liturgie del sistema della concertazione.

CONFIMI INDUSTRIA E IL SISTEMA DEI POTERI

Questo contesto poco favorevole e complesso non ci ha impedito di far sentire la nostra voce.

La passione, unitamente alla tenacia che abbiamo avuto in questi anni ci hanno consentito di costruire canali di comunicazione diretti con i rappresentanti delle isti-



“Una politica industriale a favore del settore manifatturiero. L'unica via per far ripartire l'Italia”



tuzioni, del Governo e dei media. Oggi CONFIMI INDUSTRIA è soggetto interlocutore abituale delle Istituzioni; è presente in tutti i tavoli di interesse delle imprese; è radicata sul territorio; è firmataria di contratti collettivi nazionali di lavoro e interagisce con Governo e Parlamento sulla programmazione economica e sulla Legge di Stabilità. Lo abbiamo fatto con una Confederazione nazionale snella, con una struttura a piramide rovesciata, in un forte rapporto delegato con il territorio che conosce veramente le esigenze delle imprese; con l'impegno volontaristico dei vertici della Confederazione e rinunciando al vecchio modo autoreferenziale di fare associazione. Abbiamo costruito una nuova casa nella quale gli imprenditori potessero ritrovare quell'orgoglio spesso calpestato. Ci si è dimenticati che il tessuto delle PMI rappresenta il vero welfare italiano in grado di sostenere l'economia e l'occupazione del nostro Paese. Eppure abbiamo assistito, durante la crisi, alla chiusura di 650 mila imprese, di cui circa 90 mila manifatturiere, con una perdita di posti di lavoro pari a quasi 2,5

milioni di persone tra cessazioni di attività e delocalizzazioni.

Con le aziende che hanno chiuso, l'Italia non soltanto ha perso un'impresa e i relativi posti di lavoro, ma ha perso un prezioso know how. Si tratta di un patrimonio che non si può più ricostruire.

A questo si devono aggiungere il numero di cittadini senza lavoro che si attesta attorno ai 3,5 milioni; un peso complessivo della tassazione che secondo la Banca Mondiale incide sulle imprese italiane per il 65,4% degli oneri totali e la burocrazia che impegna le imprese italiane per circa 33 giorni all'anno; un costo che per unità di prodotto per carenze infrastrutturali in Italia è il 7% in più rispetto ai competitors europei.

L'intensità di tali picchi negativi, con gli effetti diffusi in termini occupazionali e sociali, hanno portato al centro della questione economica il rilancio dell'industria manifatturiera.

Il tutto consapevole che il tessuto imprenditoriale italiano è formato dal 97% da piccole e medie imprese, e questo, permettetemi, non è secondario.

LE BATTAGLIE DI CONFIMI INDUSTRIA

Le nostre battaglie in questi anni sono state molte e concentrate su punti essenziali per rilanciare la competitività delle nostre imprese in un Paese, dobbiamo sempre ricordarlo, privo di materie prime.

- Riduzione della fiscalità sul costo del lavoro
- Riduzione della fiscalità sul costo dell'energia
- Un accesso al credito non condizionato esclusivamente dalle fredde regole di Basilea 3
- Semplificazione amministrativa.

Abbiamo raggiunto importanti obiettivi in questi ambiti, grazie anche all'attenzione di Governo e Parlamento nel capire che senza imprese l'economia di un paese non riparte, ma c'è ancora molto da fare e CONFIMI INDUSTRIA sarà vigile affinché altri provvedimenti necessari possano essere adottati dal Governo.

Ad esempio chiediamo al Governo di intervenire sull'inversione della tassazione.

Si aumenti pure l'Ires ma si abbassino i costi alla fonte su energia e su lavoro prima che i macchinari si

mettano in funzione. Le imprese non sono contente di pagare tasse in anticipo perché in questo modo gravano sui costi dei prodotti, ma saranno più contente di pagare tasse se avranno realizzato utili.

Anche sul tema del lavoro nero e dell'evasione fiscale CONFIMI INDUSTRIA sarà attenta e affiancherà le iniziative del Governo.

Non vogliamo imprenditori che truffano e che si fanno beffe del bene della collettività.

Non vogliamo imprenditori che ci fanno concorrenza sleale.

POLITICA INDUSTRIALE

Ma c'è un tema che ci preoccupa molto e riguarda la politica industriale, ovvero quelle scelte che indicano la visione delle classi dirigenti che guidano il Paese nel capire dove si vuole andare, quali settori consolidare, quali asset considerare strategici per l'economia del nostro Paese.

Assistiamo costantemente agli effetti che sta producendo l'economia globale: una moltitudine crescente di eccellenze italiane vengono ingoiate da multinazionali di diversa provenienza, americana, indiana, cinese, europea. Multinazionali che ormai da oltre 10 anni fanno shopping in Italia.

Ci chiediamo quali settori debbono essere salvaguardati per il futuro dell'economia italiana, quali asset rappresentano la base portante del futuro dell'economia rispetto al contesto internazionale, tenuto conto che le acquisizioni a cui assistiamo avvengono in modo indiscriminato in tutti i settori: siderurgia, chimica, meccani-

ca, tessile, trasporto, aero spazio.

Oggi si fa una gran fatica a capire questo.

La Francia ha puntato sull'alta tecnologia; la Germania si è concentrata sui processi oltre che sui prodotti e ha vinto la sfida della resilienza della sua poderosa struttura industriale.

Persino il Regno Unito ha sviluppato alla sua maniera una politica industriale, puntando sul dominio della finanza e sulle sue attività ancillari (consulenze legali, societarie, manageriali eccetera).

Londra è in grado di attrarre fondi: i capitali mondiali «puliti» non cercano opacità ma chiarezza, trasparenza e un quadro normativo stabile.

E l'Italia? Possono essere Cassa depositi e prestiti e i suoi Fondi i soggetti unici a gestire questo importante obiettivo per il rilancio del Paese, tenuto conto che le operazioni messe in campo vanno nelle direzioni più disparate?

Oppure ci si affida a fare scelte strategiche solo legate alle crisi industriali e alle soluzioni di volta in volta possibili?

O ancora si vuole investire in una politica industriale di trasformazione dal settore manifatturiero a quello dei servizi?

Tutte queste domande devono poter trovare una risposta se vogliamo consegnare al futuro del nostro Paese e alle nuove generazioni un sistema imprenditoriale competitivo e capace di dare risposte concrete al problema della disoccupazione.

CONFIMI INDUSTRIA si rende disponibile con le pro-





prie energie per contribuire a costruire una politica industriale che punti sulla manifattura, che guardi ad un'industria 4.0 capace di competere a livello internazionale.

RAPPRESENTANZA

Le considerazioni che ho appena fatto fanno sorgere alcune domande: chi in questi decenni doveva occuparsi di difendere gli interessi delle imprese italiane?

È tutta responsabilità della politica il processo di deindustrializzazione e disinvestimento in atto, oppure c'entrano qualcosa anche i cosiddetti "corpi intermedi", ovvero le associazioni di rappresentanza degli interessi, sindacati e organizzazioni datoriali in primo luogo?

La risposta è scontata: la crisi del nostro paese è stata determinata anche da pesanti "rendite neo corporative", di interessi organizzati in solide associazioni di rappresentanza.

Stipendi e benefit di dimensioni surreali; sussidi dallo Stato, favoriti da una legislazione di sostegno molto generosa: distacchi retribuiti, contributi figurativi, quote di servizio contrattuale, fondi obbligatori, diritti camerali. C'è un associazionismo che si è esteso a macchia d'olio ben oltre i confini degli interessi sindacali e datoriali strettamente intesi.

In questi anni ci siamo chiesti perché altre associazioni industriali non si sono occupate di affrontare le questioni che in modo sintetico ho voluto porre alla vostra attenzione.

Gran parte della risposta è contenuta in un servizio mandato in onda da una famosa trasmissione televisiva alcune settimane fa.

Siamo al cospetto di una associazione come Confindustria che si poggia su un evidente conflitto di interesse, dovendo rappresentare contemporaneamente le grandi aziende pubbliche i cui proventi associativi pre-

vedono quote altissime (Trenitalia 4.000.000 di euro, Eni 7.000.000 di euro, Poste 4.800.000 di euro), e al contempo le esigenze delle PMI, completamente diverse e ovviamente, "meno difendibili" tenuto conto degli interessi prevalenti dei maggiori azionisti.

Ricordo inoltre che Confindustria, rappresentando solo il 9% del settore industriale, non può essere vista e interpretata come l'unica voce degli industriali italiani.

Un messaggio chiaro la nostra Confederazione lo vuole inviare anche ai Sindacati, altri attori fondamentali nelle scelte di politica economica che sono state attuate dal dopoguerra ad oggi.

Devono essere, con noi, più coraggiosi nel capire che la società è profondamente cambiata e che fare rappresentanza oggi vuol dire cogliere i cambiamenti in atto e immaginare un percorso di relazioni industriali dove l'imprenditore non è l'avversario ma il soggetto con cui costruire soluzioni innovative che sappiano tenere insieme la difesa del lavoro con la flessibilità del salario, l'impegno a sostenere una formazione qualificata, che si assuma in poche parole la responsabilità del futuro del Paese e soprattutto dei giovani.

La missione di CONFIMI INDUSTRIA sta anche nel progettare un nuovo sistema della rappresentanza in grado di rimettere al centro le reali esigenze dell'impresa; riteniamo in tal senso fondamentale che il Governo con coraggio decida di rottamare questo sistema eliminando il conflitto di interessi per ridare dignità alla rappresentanza e al dialogo sociale.

Pensiamo a Confederazioni in cui sia ben chiaro chi rappresenta chi, dotate di elevata trasparenza, e di responsabilità nei confronti dei propri associati capaci di farsi carico di una parte significativa di politiche pubbliche in campo economico su delega dello Stato. Un'attività di rappresentanza sempre più filtrata dalla capacità di interpretare l'interesse nazionale in campo



economico, inteso come la massimizzazione della crescita del PIL e delle esportazioni.

Un baricentro organizzativo strutturato su livelli nazionali, regionali e zonali, attività di produzione di servizi e prodotti confederali finalizzati a dare valore a imprese, reti e filiere, incrociando le attività e i ruoli delle strutture categoriali e territoriali.

Queste alcune proposte su cui intendiamo avviare un percorso di approfondimento e di confronto per arrivare ad un progetto di sistema che

possa costituire la base per una riforma della rappresentanza in Italia.

RIFORME E CONTRATTI

CONFIMI INDUSTRIA, coerentemente con il suo impegno riformatore, propone all'attenzione delle istituzioni e delle forze sociali, una piattaforma di modello per un contratto unico della manifattura.

Necessaria per semplificare i contratti, rivedere le mansioni, gli istituti, valorizzare gli accordi territoriali e delle imprese a rilanciare un politica

industriale che supporti il settore manifatturiero.

CONFIMI INDUSTRIA E LE RIFORME COSTITUZIONALI

Di fronte ad uno scenario economico che cambia con una velocità elevatissima, consapevoli del terreno da recuperare nelle scelte di politica economica, non possiamo esimerci dal valutare positivamente la funzione che possono avere le riforme costituzionali che saranno oggetto del referendum che si terrà ad ottobre 2016. L'instabilità dei governi, la



farraginosità dei processi decisionali, l'incertezza delle regole, la giungla della burocrazia, non consentono alle imprese italiane di vedere nello Stato e nelle istituzioni locali un potenziale alleato, ovvero un soggetto in grado di mettere in campo politiche pubbliche tese a sostenere il percorso di sviluppo e innovazione del sistema economico imprenditoriale.

Per questo, pur rimanendo autonomi dallo scenario e dai conflitti politici, riteniamo che questa Riforma Costituzionale sia fondamentale per la



d'impresa" sono solo sulla carta.

Il tutto a dimostrazione spesso di una macchina amministrativa che spesso si limita a scrivere i titoli di una storia che poi non si realizza mai.

Il referendum si basa sull'idea di uno Stato che riprende a marciare nella direzione giusta, che non è di ostacolo allo sviluppo e alla crescita ma che sa sostenere con politiche efficienti il futuro del nostro Paese.

• Riforma del Titolo V, per una certezza di chi decide cosa a livello istituzionale su materia di interesse strategico (Energia, Infrastrutture,

ropa. Senza giri di parole dobbiamo dire al Governo e al mondo politico che ora serve un rilancio degli investimenti pubblici e delle infrastrutture per una ripresa del mercato interno rimuovendo i vincoli macroeconomici alle vendite per non soffocare le imprese.

Ci siamo ancorati ad una regola, quella del 3% del rapporto fra deficit e Pil, che ci ha soffocato. Siamo arrivati ormai al limite, non c'è più tempo da attendere.

Non sarà un caso se queste aziende hanno dovuto cedere a mani stra-



costruzione di un sistema efficiente, capace di assumere decisioni in tempi rapidi, in grado di dare certezze a coloro che intendono investire nel nostro Paese.

Ricordo che nel 2011 è stato approvato il nuovo statuto delle imprese (Legge 11 novembre 2011 n.180) sinora attuato solo a parole, ma realmente disatteso in tutto ciò che potrebbe realmente costituire un aiuto a superare le fortissime asimmetrie di potere tra le grandi e piccole imprese: lo small business act, la legge annuale sulle piccole imprese, le "Norme per la tutela della libertà

Lavoro);

• Una sola Camera cui spetta la potestà legislativa, che rende più veloce l'approvazione di provvedimenti;

• Un nuovo ordinamento giuridico capace di interpretare la necessità di governo del cambiamento della società, dell'economia del lavoro.

Sono proposte che noi imprenditori riteniamo essenziali per far ripartire il nostro Paese.

CONFIMI INDUSTRIA E L'EUROPA

Concludo questo mio intervento parlando del rapporto tra l'Italia e l'Eu-

niere: Buitoni, Parmalat, Santarosa, Valentino, Alitalia, Telecom, Peroni, Fiorucci, Algida, Carapelli, Bertolli, Sasso, San Pellegrino, Pelati AR, Antonino Russo, Fendi, Safilo, Pininfarina, Italcementi, Pirelli, Finmeccanica (Ansaldo Sts e Ansaldo Breda), Benetton (World duty free), Edison, Pucci, Bulgari, Loro Piana, Cova, Gucci, Bottega Veneta, Richard Ginori, Pomellato, Brioni, Poltrone Frau, Krizia, Goldoni, Grom, Fastweb.

Dobbiamo uscire da questi parametri ferrei e ridicoli. Quello che abbiamo visto ci fa capire come questo 3% sia





un parametro nato in modo del tutto casuale, ma che in realtà da alcuni anni condiziona con le politiche di restrizione della spesa la crescita dei paesi aderenti all'Ue. Abbiamo in questi anni sacrificato tantissimo per questa regola e ci siamo messi in un vicolo cieco. Ora dobbiamo aumentare il vincolo del deficit pubblico al fine di rimuovere i tagli a spese private e pubbliche, favorendo investimenti nel settore delle infrastrutture materiali ed immateriali, con un piano nazionale di investimento nel settore della edilizia pubblica e privata. Dopo la crisi del 2008 questi i dati di alcuni paesi che hanno aumentato il deficit pubblico:

- Stati Uniti hanno fatto il 14%



- Nuova Zelanda il 9%
- Cina funzionalmente il 10%
- Gran Bretagna il 10.8%

Se rimaniamo ancorati a queste politiche imposte dall'UE la possibilità di riprendere una crescita solida si allontana sempre di più nel tempo, con il rischio che le PMI italiane, vengano definitivamente assorbite dal mercato globale. Il Premier Renzi ha detto basta con l'austerità: giusto, visto che altri Paesi fanno l'interesse della loro nazione. In Europa infatti per quale motivo la Francia ha avuto nel 2015 un rapporto deficit/Pil del 3,5%? Il Portogallo il 4,4%? La Spagna il 5,1%? Perché l'Austria si permette di costruire muri? E l'Italia cosa deciderà di fare? Nel 2015 il rapporto per noi è stato del 2,6%.

Sinceramente che il Paese muoia in nome di un'Europa, il cui nobile progetto iniziale sembra calpestato da tutti, non ci sta per niente bene.

Noi siamo quelli che hanno affrontato tutta la crisi; non siamo andati all'estero; vogliamo continuare a produrre in Italia, ma ora molti di noi sono allo stremo.

Occorre una visione nei nostri confronti diversa da quella attuale.

Queste sono le linee guida che a mio avviso dovranno essere perseguite per permettere all'Italia e al suo patrimonio industriale di continuare a salvaguardare il comparto manifatturiero che ha contraddistinto la fortuna ed il benessere del nostro Paese.

CHIUSURA

CONFIMI INDUSTRIA non vuole essere l'ennesima Confederazione ma il soggetto che contribuisce insieme ad altri a riformare l'Italia, con un impegno forte nella difesa dell'impresa e con l'idea di dare alle nuove generazioni l'opportunità di costruire il futuro.

CONFIMI INDUSTRIA si impegnerà a fondo con tutte le proprie energie, con l'azione diretta dei suoi imprenditori per porre con forza e determinazione le proprie istanze, per far ripartire il motore dell'Italia rappresentata da milioni di imprese.

E per far ripartire questi milioni di piccoli fantastici motori servono imprenditori che sappiano cosa è un'impresa, cosa rappresenta la manifattura.

Non ci servono guru di multinazionali o di grandi imprese che fanno un lavoro completamente diverso dal nostro.

Dobbiamo riaccenderli questi motori.

Lo dobbiamo per il territorio in cui viviamo, per le nostre famiglie, per i nostri lavoratori e lo dobbiamo per quelle 650 mila imprese che hanno chiuso e per tutti quei 500 colleghi che si sono tolti la vita.

Il vero welfare è quello rappresentato dalla ripresa di queste imprese, non ce ne sono altri.

Questo è il momento, adesso dobbiamo ripartire se vogliamo che il Paese esca da questa palude e che la nostra Italia torni a volare.●



Paolo Agnelli riconfermato Presidente per un secondo mandato

Paolo Agnelli è stato confermato Presidente di Confimi Industria per un nuovo triennio. L'elezione per acclamazione è avvenuta nel corso della parte privata dell'Assemblea Nazionale della Confederazione, che si è svolta a Roma alle presenza di oltre 400 imprenditori e numerose figure istituzionali.

Ai saluti iniziali di Marianna Madia, Ministro per la Semplificazione e la pubblica amministrazione, è seguita una tavola rotonda a cui hanno partecipato Anna Maria Bernini, Vice Presidente Vicario del Gruppo FI-PDL, Francesco Boccia, Presidente della V commissione Bilancio della Camera, Gigi Petteni, Segretario confederale Cisl e Dino Piacentini, Vice Presidente Confimi Industria e Presidente di Aniem. All'elezione per acclamazione del Presidente Agnelli sono state rinnovate le cariche degli organi sociali.

La nuova Giunta risulta così composta: Presidente Paolo Agnelli (Bergamo); Vice Presidente Vicario Arturo Alberti (Verona) con delega alle Relazioni Industriali; Vice Presidente Flavio Lorenzin (Vicenza) con delega Tesoreria, Semplificazione PA e Fiscale; Vice Presidente Dino Piacentini (Aniem) con delega alle infrastrutture; Vice Presidente Giovanni Gorzanelli (Emilia) con delega all'Internazionalizzazione; Vice Presidente Riccardo Chini (Meccanici) con delega alle categorie. In attesa di altre assegnazioni sono state conferite deleghe anche ai Consiglieri: Gianni Lusa (Romagna) all'Ambiente; Domenico Galia (Digitale - Verona) all'Innovazione; Nicola Fontanarosa (Basilicata) rapporti con il Ministero alla Difesa; Alberto Griffini (Cremona) al Made in Italy; Vincenzo Frasca (Multiservizi - Verona) al Territorio; Sergio Ventricelli (Puglia) alla categoria Grafici.

Una storia esemplare di imprenditorialità vincente

Perfezionarsi per crescere, diversificare per competere. È questa la strategia di sviluppo da sempre attuata da **Salus S.r.l.**, azienda leader nel settore della pulizia e della sanificazione nata nel 1976 a Verona. In quegli anni gli enti pubblici cominciarono ad appaltare esternamente i loro servizi e **Corrado Frasca**, attuale amministratore unico, ebbe l'intuizione di dare vita a una realtà che fosse in grado di rispondere adeguatamente alle più diversificate richieste.

L'evoluzione di questa impresa a carattere familiare che ha tagliato il traguardo dei 40 anni è stata facilitata anche dall'apporto fattivo dei



quattro figli del fondatore: Salus ha ampliato il proprio raggio d'azione affiancando all'attività originaria molti altri business fino a diventare impresa di primo piano nel mondo dei multiservizi a livello nazionale.

L'azienda offre, a ospedali, case di cura e di riposo, istituti bancari, gruppi industriali, istituti scolastici,

enti pubblici e privati, attività di pulizie industriali, portierato, lavanderia, lavorazione pasti, trasporti interni e servizi di assistenza sanitaria (infermieristici, fisioterapici, animativi e socio sanitaria).

Chi si rivolge a Salus ha il vantaggio di avere un unico interlocutore per diversi servizi.

La struttura interna è organizzata in maniera funzionale: **Giovanni** e **Ivan** si occupano del settore commerciale, **Katia** del personale e **Vincenza** è responsabile dell'area amministrativa e finanziaria. Il cliente viene affiancato passo passo a partire dallo studio preliminare delle soluzioni più adeguate alle sue necessità.

L'ufficio tecnico poi è specializzato nella predisposizione dei piani e dei



programmi di lavoro nel rispetto degli obiettivi prefissati e con l'utilizzo dei migliori prodotti, macchine e attrezzature.

Salus dà lavoro a oltre 500 dipendenti adeguatamente formati e dotati, per lo svolgimento delle loro mansioni, di tutti i dispositivi di sicurezza previsti dalla legge; è certificata per l'etica sociale, la sicurezza, l'ambiente e la qualità del servizio e, nel 2010, ha ricevuto dall'Ente di Certificazione SGS il prestigioso "Merit Award", il Certificato dell'Eccellenza riservato alle aziende che si sono contraddistinte per l'efficienza dal punto di vista della qualità e della gestione applicata.

«Il compleanno dei 40 anni è un anniversario davvero importante – afferma con orgoglio Corrado Frasca –. Abbiamo lavorato bene, con serietà e dedizione. Fare impresa oggi partendo da zero è quasi un'utopia;

essere imprenditori oggi richiede grande coraggio. La tassazione e la burocrazia non aiutano gli imprenditori che vogliono mettersi in gioco o vogliono resistere. Sono cambiati i tempi, i bisogni e la tecnologia. Non è più come una volta quando per pulire un locale bastavano un secchio d'acqua e qualche spugna. Solo per poter partecipare all'assegnazione di un lavoro occorre predisporre relazioni tecniche costose, possedere un certo fatturato e referenze. Non puoi più solo occuparti di pulizie, ma devi poter offrire un pacchetto di servizi che soddisfi un cliente, sempre più esigente e attento alla qualità e alla serietà del risultato. Salus, nel suo percorso, ha sempre saputo adeguarsi al mutamento del mercato e degli scenari con lungimiranza e continua ad essere stimata come partner e fornitore di fiducia da tutta la sua clientela».



Vincenza Frasca prosegue sulle orme di famiglia. Dopo il padre Corrado, Presidente Nazionale di categoria Unionservizi della Confapi dal 2001 al 2009, e il fratello Giovanni, che ha rivestito la stessa carica dal 2010 al 2012, Vincenza dal 4 aprile 2016 ricopre la carica di Presidente Nazionale Confimi Industria Multi-servizi. ●

DIFFERENZIAMICI

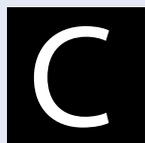


VERONA, UNA PROVINCIA CHE FA LA DIFFERENZA

L'imprenditore del futuro?

Leader (prima di tutto di se stesso) mai solo

Gli imprenditori devono imparare ad avvalersi di strumenti per la tutela e l'assistenza e devono formarsi e informarsi adeguatamente per essere leader responsabili e capaci



Chi si trova oggi a capo di un'impresa ha dovuto confrontarsi, negli ultimi anni, con un mercato sempre più competitivo e mu-

tevole che lo ha costretto a mettersi in discussione.

Gli imprenditori che hanno guidato la loro azienda nella tempesta della crisi possono oggi ripartire verso mete più ambiziose. Come passare dal mantenimento alla crescita aziendale?

Occorre essere un leader adeguato.

Il leader del passato vedeva se stesso come "un uomo solo al comando": solo a pensare, a decidere, a ottenere i risultati finali. La solitudine nasceva dalla paura del confronto con gli altri e della possibilità che questi influenzassero le decisioni con pregiudizi, secondi fini, mancanza di competenze. La strategia del fare da soli, però, non sempre ha portato lontano: scelte errate, insicurezze, tempi lunghissimi. Un uomo, per quanto capace e attivo, dispone soltanto di 24 ore al giorno e non può saper fare tutto.

Quale l'identikit del leader del futuro? Non un 'tuttologo', non un 'superuomo'. Al contrario un individuo carismatico, competente, positivo che sa circondarsi di uno staff di collaboratori e consulenti (quindi di persone interne ed esterne all'azienda) dai quali attingere le informazioni di cui ha bisogno, che sa avvalersi di una squadra che riesce a operare in armonia ed è in grado di fornire la soluzione completa ad un problema. Per poter essere una valida guida di un team vincente, un buon leader deve saper essere, prima di tutto, ottimo leader di se stesso: tutelare la sua persona nel presente e pensare al futuro, informarsi per tempo sui possibili problemi e formarsi alla soluzione preventiva, scegliere assistenti di fiducia e imparare a delegare.



Ma lavorare su se stessi, si sa, è uno dei "mestieri" più difficili. Per questo Apindustria ha voluto dedicare al tema un incontro, "La solitudine del leader", pensato come momento di riflessione e approfondimento, con la guida di **Carlo Fiorentini** (in alto), imprenditore e formatore e **Massimo Viani** (in basso), assicuratore.

«Fare l'imprenditore – ricorda Fiorentini – vuol dire prendere decisioni, ogni



giorno. Il buon leader del futuro deve riuscire a fare le giuste scelte con sempre maggior rapidità, valutando se ha a disposizione tutte le informazioni necessarie e condividendo le valutazioni con chi ha esperienza e conoscenza».

Un buon leader di se stesso dovrebbe saper rispondere (o avere la persona giusta che sappia rispondere per lui) a queste domande:

- Ti sei mai chiesto quanto vali per la tua azienda? La tua azienda si preoccupa per la tua tutela personale?

- In caso di passaggio generazionale sai che strumenti usare? Hai mai pensato che la formazione è quello più efficace?

- Hai mai pensato al tuo asse ereditario? Conosci gli aspetti fiscali e legali delle successioni?

- Sai l'importo del tuo conto presso l'INPS? Sai quando inizierai a percepire la pensione? A quanto ammonterà? Hai calcolato quanto ti serve in più al mese per mantenere il tuo tenore di vita? Sai come accantonarlo?

- Gestisci bene il tuo capitale di una vita di lavoro?

- La vita si allunga ed avremo tutti bisogno di aiuto: sai come poter pagare una struttura sanitaria o una badante senza pesare sui famigliari o intaccare il patrimonio?

- Sei certo che la struttura aziendale sia adeguata ai tuoi obiettivi? Con chi fai l'organigramma dell'azienda?

«Un leader – conclude Viani – è solo soltanto se vuole rimanere tale e, come diceva Jean Jacques Rousseau, "È soprattutto nella solitudine che si sente il vantaggio di vivere con qualcuno che sappia pensare"».●

ITaste e Lesster

L'unione fa la forza

La Valpantena protagonista sulle tavole interpreta la nuova tendenza local/gourmet



Il periodo che vive il mondo della ristorazione si caratterizza per la presenza di un cliente che chiede alta qualità, sempre più esigente, sempre più informato, sempre più attento; un cliente che cerca punti di riferimento, sceglie la genuinità, predilige i

gusti della tradizione e premia il km 0.

Questo nuovo stile di consumo è associato alla tendenza 'local' che a Verona vede protagoniste due giovani realtà nate in Valpantena, ITaste, food concept dedicato all'hamburger gourmet, e Lesster, la birra artigianale di Verona prodotta in Lessinia.

I due marchi – consapevoli dell'importanza del 'fare rete' per potenziare contatti e risultati – hanno stretto una importante partnership che vede Lesster "firmare" le due birre ITaste, l'"Ambrata" e la "Bionda".

*«Il territorio della Valpantena ancora una volta ha fatto da legante – afferma **Ivano Ferrari**, alla guida di Lesster –. Abbiamo voluto cogliere le straordinarie opportunità di visibilità offerte dal co-branding dando vita a questo sodalizio basato sulla forza del credere negli stessi valori: l'attenzione alla qualità delle materie prime e alla loro origine, la centralità del cliente, l'importanza delle nostre radici. Il territorio è, metaforicamente parlando, l'humus comune nel quale abbiamo coltivato le nostre idee ed è, concretamente, la culla dei nostri prodotti».*

Ad ITaste l'hamburger non è più junk-food, ma un piatto altamente ricercato a base di carne proveniente da allevamenti italiani selezionati; le pizze sono preparate con farine biologiche, biologici sono pure i vini, artigianali le birre e tantissime sono le proposte vegetariane e vegane.

Acqua di fonte purissima, malti di prima scelta e i migliori luppoli e lieviti sono invece gli ingredienti della birra Lesster (marchio che, anche nel nome, porta la Lessinia e la terra), nata in seno all'associazione Innoval nel 2011 grazie a un gruppo di amici e imprenditori che hanno costituito la Birreria Artigianale della Lessinia Srl. Dal marzo 2016 la produzione avviene in un nuovissimo impianto. Cinque le birre prodotte – Italian Pils, Amber Lager, Marzen, Belgian Ale e Wit Bier – a cui si aggiungono due birre a carattere stagionale, la *Mel*, aromatizzata al miele della Lessinia, e, nel periodo natalizio, la *Contrabbandiera* realizzata con l'acqua di Molina, il luppolo selvatico raccolto alle pendici del Corno d'Aquilio e segale delle montagne veronesi.



Il sodalizio ITaste-Lesster è un bell'esempio di aggregazione, di coesione e di sinergia in un settore, quello dell'agroalimentare, del quale si continuano a "denunciare" l'eccessiva frammentazione e l'esasperato campanilismo, che impoveriscono anziché arricchire il tessuto economico e sociale.

*«Il settore del food – conclude **Alessandro Ferrari**, socio fondatore e responsabile ITaste – è particolarmente forte in Valpantena. La nostra terra è ancora in grado di produrre e generare reddito e noi ne siamo la testimonianza. Sono però tante le potenzialità ancora da esprimere: il nostro obiettivo è quello di crescere, realizzando prodotti che possano essere ben recepiti, accompagnati da un servizio attento alle esigenze di un mercato in continua e rapida mutazione».* ●





Non c'è mai una seconda occasione per fare una buona prima impressione

L Le aziende, al pari degli esseri umani, possiedono un nome, hanno un carattere, manifestano una personalità e acquisiscono nel tempo una reputazione. Raccontare la propria azienda al mondo esterno passa attraverso molte azioni che rafforzano il brand e descrivono il prodotto che si realizza o il servizio che si elargisce agli

utenti finali. Saper comunicare sin dal primo incontro in maniera chiara ed efficace significa adottare uno stile che sia riconoscibile grazie alla collaborazione di tutte le persone inserite nell'organizzazione.

L'incontro formativo voluto e organizzato da Apidonne ha avuto l'obiettivo di approfondire le dinamiche relazionali esistenti nelle realtà aziendali per elaborare un piano di analisi e

Bisogna saper raccontare la propria azienda, perché creare e vendere va ancora meglio: questo il messaggio emerso dal convegno organizzato da Apidonne nello spazio di coworking '311 Verona'





gestione della comunicazione interna e tessere una rete di legami sociali che apportino positività e fiducia nel team. Simulando una strategia di comunicazione aziendale, **Christian Perdonà**, direttore generale dell'Agenzia Perdonà, ha offerto alle imprenditrici e agli imprenditori presenti innumerevoli spunti di riflessione, sottolineando quanto sia fondamentale adottare uno stile dirigenziale partecipativo, partendo dai valori della fiducia, del dialogo e dell'unione. Perdonà ha spiegato come attuare una struttura aziendale organizzata, competitiva e decisionista, rispettando l'organigramma funzionale dell'azienda, e come stabilire delle linee strategiche operative da condividere con il proprio team. «*Creare buone relazioni alimenta un clima aziendale positivo che trasmette coesione e che viene percepito dal cliente*» ha ricordato il relatore che ha posto l'accento sui giovani che apportano

innovazione e dinamicità all'ambiente lavorativo, contribuendo così alla rigenerazione dell'azienda. Il collaboratore è il vero capitale aziendale e se valorizzato si traduce in engagement e produttività per l'impresa. «*Bisogna superare le difficoltà di cambiamento che confermano la concezione tradizionale del nostro lavoro, bisogna favorire il diffondersi di una nuova cultura aziendale, bisogna sviluppare le competenze di ruolo e realizzare l'integrazione tra i diversi ruoli in vista di una proficua collaborazione*» ha concluso Marina Scavini presidente Apidonne sottolineando che «*la comunicazione più efficace passa dall'ascolto, quindi è importante avere il coraggio di frequentarsi, guardarsi negli occhi e conoscersi. Le associazioni come Apindustria servono anche a questo, per fare il pieno di energia ed entusiasmo e promuoverli all'esterno*».●





Donna e impresa, binomio vincente

Nel corso dell'Assemblea Annuale il Gruppo Imprenditrici di Apindustria ha riconfermato alla sua guida Marina Scavini

LTempo di bilanci per il Gruppo Donne di Apindustria Verona, chiamate a scegliere, in occasione dell'Assemblea Annuale, i nuovi vertici.

Le votazioni sono state precedute da un momento di riflessione sul tema "Strumenti di finanza agevolata per le Pmi", trattato dai funzionari della Banca Popolare di Verona Cristiano Vincenzi e Alberto Varotto e volto a fornire un quadro dei principali strumenti a supporto della crescita del sistema produttivo delle piccole e medie aziende.

La presidentessa uscente **Marina Scavini** ha poi guidato i lavori, ricordando i passi importanti compiuti dal Gruppo Apidonne, nato nel 2008 dalla consapevolezza del valore economico, sociale, politico e culturale delle donne che fanno impresa e dell'uguaglianza di genere in tutti i campi.

«Formazione, approfondimento dei rapporti interassociati-





vi, sviluppo del territorio, responsabilità sociale dell'impresa sono questi – spiega Marina Scavini – alcuni dei punti fondamentali su cui si è concentrato il nostro impegno in questo triennio. Abbiamo sfatato molti luoghi comuni sulle donne: l'accusa che tanti ci muovono di essere eccessivamente competitive è infondata. Le donne non solo sanno collaborare tra loro, ma sanno avere fiducia, sanno credere nelle altre donne. Siamo riuscite a dimostrare che non bisogna abdicare alle peculiarità femminili per essere dei buoni capitani d'impresa e, anzi, che molte delle qualità del management 'in rosa' sono fattori strategici su cui le imprese dovranno sempre più puntare: la capacità di comunicazione, ascolto e dialogo sul versante della relazione, la capacità di costruire sul versante dei processi produttivi, l'attitudine "multitasking", l'elevata percezione reputazionale e il senso di appartenenza. Ma siamo pronte a fare ancora di più».

Una leadership indiscussa, quella di Marina Scavini, eletta per il suo secondo mandato e chiamata a guidare il Gruppo Apid anche per il prossimo triennio.

«Sono orgogliosa di questa riconferma – afferma la neoletta – e mi impegnerò, come sempre, al massimo». Lunga è la strada ancora da percorrere per il perseguimento di una parità sostanziale ed è necessario svegliare le coscienze delle giovani generazioni che sembrano un po' "assopite" e che non devono considerare le tappe raggiunte il massimo che si possa conseguire.

«Quello che ci aiuterà a essere sempre più protagoniste nelle aziende – prosegue Scavini – è il cambiamento culturale di cui dobbiamo farci portatrici, aiutando le nuove leve ed essendo, noi imprenditrici, dei role model. Bisogna accrescere e diffondere la conoscenza sulle potenzialità delle donne, sui vincoli che ancora frenano il loro pieno sviluppo, sui limiti all'accesso al mondo del lavoro e alle posizioni di vertice».

Cosa c'è in palio? Non solo il riconoscimento della donna, ma benefici per tutti. Il disequilibrio è un costo; il perseguimento di una parità sostanziale in tutti gli ambiti è una necessità per migliorare le condizioni di vita, il benessere e lo sviluppo di tutti. Le donne possono costituire una leva importante per la ripresa del Paese. A livello d'impresa, la globalizzazione dei mercati impone sempre di più un utilizzo pieno di tutte le risorse competenti disponibili e alcune caratteristiche più tipicamente femminili –, l'intuizione, la concretezza, la prudenza, l'adattabilità, la capacità di svolgere più lavori, di mediare, di accogliere, di relazionarsi e di attivare il gioco di squadra – sono divenute fattori di vantaggio com-

petitivo, riconosciute e apprezzate dalle imprese innovative e lungimiranti che operano in contesti sempre più dinamici, flessibili e incerti.Cogliere l'opportunità di avvalersi in modo equilibrato ed efficiente delle competenze, delle attitudini e delle modalità di lavoro di uomini e donne vuol dire rispondere efficacemente – con il miglior gioco di squadra possibile – alla ricerca di qualità, indispensabile per superare l'attuale situazione di crisi.

«Al 'rosa' – conclude Scavini – non devono essere riservate delle quote perché lo impone una legge. Si deve sempre ragionare in termini di preparazione: solo su questo si gioca la competizione. Il merito – insieme di bravura tecnica e qualità personali più aderenti all'attività da svolgere – dovrà sempre essere il primo elemento di valutazione delle qualità di una persona. Non temiamo il confronto perché siamo capaci, preparate e abbiamo grande senso del dovere, della responsabilità e di giustizia, passione e spirito di servizio. La determinazione 'gentile' che ci contraddistingue sarà fondamentale per le aziende che vorranno affrontare le sfide del futuro». •

Marina Scavini

Laurea in Economia e Commercio conseguita nel 2003, dal 1998 è responsabile amministrativa di Savim Europe Srl, azienda di famiglia attiva nel comparto degli impianti industriali di verniciatura.



Quando l'associazione "fa rete"



L'interesse delle piccole e medie imprese nei confronti delle diverse forme di aggregazione allo scopo di avere nuove opportunità commerciali è sempre più crescente, in particolare se l'"unione" nasce dalla volontà di affrontare insieme mercati esteri.

Si sa che il primo desiderio di ogni imprenditore è quello di valorizzare il proprio marchio; molto spesso, però, le piccole dimensioni di un'azienda, non solo in termini di fatturato, ma anche in termini organizzativi e manageriali, possono costituire un ostacolo alla crescita, pertanto non è possibile crescere restando isolati. Si aggiunga a ciò che, nell'era della globalizzazione, i mercati di riferimento sono sempre più distanti, sia geograficamente che culturalmente, sono mutati i paradigmi, assistiamo a ibridazioni tra differenti *business* e a un'evoluzione radicale nella cultura manageriale e nei modelli organizzativi aziendali. In pochi anni siamo passati dai residui di una concezione tayloristica alla *lean organization*.

In questo scenario in continuo movimento, il fare rete tra imprese è lo step successivo, una scelta che, in alcuni casi, presenta carattere di necessità.

Che cosa sono le reti d'impresa?

Fare una rete di PMI significa stabilire una relazione, basata sulla collaborazione, lo scambio e l'aggregazione tra imprese della stessa filiera, ma che non siano in competizione tra loro, generando un modello di business alternativo rispetto a quello individualistico e frammentato del nostro tessuto economico. Molte delle nostre aziende sono altamente specializzate nella creazione di un prodotto o nella fornitura di un servizio e sono spesso miopi di fronte alle possibilità di uno sviluppo del business su mercati esteri, conosciuti o nuovi che siano. Il contatto e lo sviluppo di relazioni con un'altra impresa può essere d'aiuto in svariati ambiti: da un prodotto reso più funzionale e (magari) economico, alla possibilità di utilizzo migliorativo dei propri macchinari e attrezzature o a tempistiche di consegna più performanti. Le alleanze tra imprese non possono che essere utili al nostro sistema; portano svariati vantaggi e contribuiscono alla formazione di un ambiente imprenditoriale più fertile.

Quali tipologie di rete tra imprese possono esistere?

Se volessimo tracciare una rapida e sintetica classificazione delle tipologie più comuni di attività di rete, potremmo suddividerle in:

- Reti del **sapere**: con l'obiettivo di uno scambio di informazio-



ni e know how;

- Reti del **fare**: focalizzate sullo scambio di prestazioni;
- Reti del **fare insieme**: orientate verso progetti di investimento comuni.

Quali sono le opportunità del fare rete?

Andando ancor più nello specifico, possiamo elencare ulteriori fattori di utilità nella collaborazione tra imprese come:

- nuove opportunità commerciali per imprese di ridotte dimensioni, costrette a confrontarsi con competitors sempre più agguerriti;
- lavorare insieme su progetti ambiziosi mantenendo comunque un'autonomia aziendale;
- condivisione di conoscenze e informazioni;
- superamento del localismo aumentando l'espansione della propria azienda, come ormai dettato dalle leggi dell'economia globale.

Il fare rete è anche normato dal punto di vista legislativo?

Esistono due forme contrattuali previste dalla legislazione italiana per le reti d'impresa: la **Rete-contratto** (in base al dlgs.5/2009) e la **Rete-soggetto** (L.134 e L.221 del 2012).

Mentre la prima non ha personalità giuridica autonoma e viene istituita sulla base di un progetto comune formalizzato, la seconda dà vita ad un nuovo soggetto economico con personalità giuridica propria ed è dotata di un fondo e di un organo comune di *governance*. In poche parole, la Rete-contratto è una soluzione piuttosto informale, particolarmente adatta alle PMI a proprietà imprenditoriale che operano nello stesso *business*, invece la Rete-soggetto diventa titolare dei rapporti verso terzi nella realizzazione del progetto comune e può godere di specifiche e interessanti agevolazioni fiscali.



Il ruolo delle associazioni nelle reti d'impresa

Le associazioni d'impresa possono – e devono – svolgere un ruolo centrale, stimolando il confronto e l'aggregazione tra le PMI iscritte.

Grazie alla relazione cresciuta in Apindustria Verona, **Officine Airaghi** e **LBZ**, due aziende che operano nel settore cartario, hanno costruito e realizzato sinergie commerciali e di prodotto sia sul mercato italiano che sui mercati esteri. Nella nostra esperienza l'associazione ha avuto un ruolo

fondamentale e l'unione ha poi veramente fatto la forza. La nostra è una testimonianza di concreti risultati.

Abbiamo partecipato in maniera congiunta a fiere settoriali, condividendo spazi, idee, fornitori e clienti; abbiamo lavorato con le stesse agenzie estere per sviluppare e aumentare le esportazioni in aree strategiche per il nostro comparto. Per il prossimo futuro l'obiettivo è quello di allargare la rete ad altre realtà veronesi aderenti ad Apindustria per costituire un vero e proprio "polo cartario veronese" che possa essere punto di riferimento nazionale ed internazionale.

Le nostre PMI non sono certamente in difetto di competenze, idee o qualsivoglia capacità tecnica, né ci sono gravi e insanabili carenze finanziarie, ma per crescere ancora bisogna fare di più. Il percorso di aggregazione è inevitabile: è necessario prendere atto delle mutate condizioni e della parziale inadeguatezza dei modelli imprenditoriali attuali e, al tempo stesso, rinunciare al 'protagonismo individuale', tipico degli imprenditori/padroni dell'azienda, assecondando un rapido confronto con altre imprese. I risultati dell'unione non saranno forse immediati (l'esperienza ha mostrato che le reti d'impresa si consolidano, solitamente, in un arco temporale di due o tre anni), ma saranno senz'altro di fondamentale importanza per la vita dell'azienda. ●



**AUTOMAZIONE
ANTINCENDIO
CLIMATIZZAZIONE**

**ELETTRICO
FOTOVOLTAICO
SICUREZZA**

CERTIFICAZIONI:



Tesori "nascosti"

ARCHIVIO DI STATO di VERONA

La nuova sede e il polo archivistico territoriale

Dopo oltre 50 anni di permanenza nel complesso edilizio di via Franceschine, l'Archivio di Stato si è trasferito, nel marzo 2015, nella nuova sede collocata all'interno dell'area degli ex Magazzini generali di proprietà di Fondazione Cariverona.

Fra i progetti proposti negli ultimi anni per la riqualificazione dell'area, la destinazione del Magazzino n. 1, altrimenti detto 'del grano', a sede dell'Archivio di Stato, sancita con l'accordo stipulato tra la Direzione generale per gli archivi e la Fondazione Cariverona nel dicembre 2010, ha fatto sì che non fossero del tutto disattese le aspettative cittadine intorno alla costituzione del Polo culturale.

L'Archivio di 10.325 mq di superficie occupa l'edificio più grande dopo l'ex Stazione frigorifera e impregna, per così dire, di sé tutta l'area, reincorporando nel tessuto cittadino quello che il noto urbanista catalano Ignasi de Solà-Morales definisce *terrain vague*: le aree abbandonate, gli edifici dismessi, gli spazi obsoleti e improduttivi diventano «luogo di potenzialità e crescita, rifugio della memoria e della diversità, che costituiscono aspetti centrali per la rigenerazione degli spazi industriali (...). Le tracce del passato industriale si fondono con i nuovi interventi, conservando i propri elementi significativi e distintivi, e integrandosi con i nuovi tessuti urbani. Il *terrain vague* diviene allora anche spazio della memoria perché i residui sono pieni di informazione». È quanto accaduto con la riqualificazione e riconversione degli splendidi edifici industriali degli ex Ma-



gazzini generali, oggetto di un intervento che ha conservato le tracce dell'epoca, modernizzando però gli spazi interni per renderli più funzionali alle nuove destinazioni d'uso. Laddove poi si pensi che l'Archivio di Stato, quale istituto preposto alla conservazione del patrimonio documentario, è di per sé luogo della memoria, risalta ancor di più la duplice valenza che assume tutta l'operazione di recupero della struttura.

La vocazione culturale dell'area è anche rafforzata dal progetto dell'Amministrazione archivistica di costituire a Verona un polo archivistico territoriale secondo le linee emerse dalla II Conferenza nazionale degli archivi (2009), successivamente riprese e discusse nella Conferenza nazionale espressamente dedicata a poli archivistici e reti informative del 2011. Nel corso degli ultimi quindici anni ha pre-

so l'avvio una nuova politica di salvaguardia e di valorizzazione degli archivi che pone l'accento sul carattere del documento quale fonte storica, 'indipendentemente' dal profilo giuridico dei soggetti che ne hanno la titolarità. I poli archivistici si pongono quale luogo e strumento idoneo della cooperazione interistituzionale per la conservazione, gestione e valorizzazione coordinata del patrimonio documentario. La ricerca di una nuova sede per l'Archivio di Stato di Verona è scaturita da esigenze di spazio (l'esiguità della vecchia sede impediva nuove acquisizioni), ma anche dalla volontà di valorizzare un patrimonio che abbraccia un arco temporale di 13 secoli. Il complesso degli ex Magazzini generali, risalente agli anni Venti, presentava edifici di archeologia industriale che, per la loro volumetria e struttura, erano senz'altro le strutture più funzionali ad accogliere l'ar-



chivio (anche pensando alle necessità del prossimo futuro). Il Magazzino 'del grano' presentava forti requisiti di adattabilità: si può convenire con il progettista Giorgio Mattioli che il suo recupero si configura come una "valorizzazione della vocazione originaria". La nuova sede è stata ideata, progettata e realizzata secondo i requisiti rispondenti alle più recenti innovazioni in

tema di conservazione, gestione e fruizione del patrimonio. L'area occupata dall'Archivio di Stato, che si estende sui due terzi del complesso, ha una capacità ricettiva di 50 km di scaffalatura; è ancora disponibile, nello stessa struttura, un'altra area per ulteriori 20 km assegnabili ad altri enti pubblici o private istituzioni. I depositi occupano l'intero piano terra

e la parte nord del primo piano dove un tempo si articolavano i vecchi magazzini; al primo piano ha trovato posto anche la sala di consultazione di circa 400 mq con tutti i servizi di supporto e la biblioteca. L'Archivio dispone di un'ampia sala di 400 mq destinata all'organizzazione di eventi. Luogo di accesso principale a tutta la struttura è la galleria al centro della fabbrica, con la copertura costruita in acciaio e vetro che ha sostituito l'originaria copertura cieca in laterocemento con l'ampio scalone che conduce al primo piano. Non è lontano dal vero immaginare che il polo archivistico territoriale di Verona, per analogia con la storia dell'area dov'è insediato, che ospitava un tempo i più importanti magazzini di derrate alimentari d'Italia e la più grande struttura di refrigerazione europea, possa diventare un modello di polo archivistico a livello nazionale per le attività che vi potranno essere esplicite e che si baseranno sulla condivisione di risorse umane, scientifiche, tecniche e finanziarie sia nella gestione di servizi che nella realizzazione di iniziative. Si auspica che, messe una buona volta da parte resistenze di campanile, si avvii una riflessione seria sulle effettive capacità di risposta in tema di pubblica fruizione e di reali misure di protezione e salvaguardia del patrimonio custodito. Il futuro degli archivi deve basarsi su que-



Statuti dell'Arte della Seta (1691)



Diploma di Michele Steno, doge (1405)



Cangrande investe Malaspina del Castello di Vighizzolo e di altri territori (1328)

sta 'rivoluzione a 360 gradi'. Bisogna essere pronti a cambiare il modo di vedere le cose e, pensando agli archivi che più degli altri beni culturali corrono rischi di

perdita e dispersione, cominciare a dar valore a quello che essi rappresentano per noi e rappresenteranno per le nuove generazioni: una società senza documen-



Statuti della Congregazione del clero intrinseco di Verona (1472)

ti è una società senza storia.

La tutela e la conservazione richiedono uno sforzo economico non indifferente e pertanto l'apporto di altri soggetti quali fondazioni, banche ma anche imprenditori di larghe vedute, può giocare un ruolo fondamentale in una ottica che veda il pubblico e il privato convergere verso il comune obiettivo della conservazione e della valorizzazione del bene culturale, in quanto appannaggio di tutta la collettività. Negli ultimi dieci anni sono stati portati a termine importanti progetti di digitalizzazione delle raccolte, aventi ad oggetto il catasto austriaco, le cartografie di epoca veneta e le pergamene di alcuni fondi monastici e, in tempi più recenti, la digitalizzazione e pubblicazione di 261.410 immagini.

L'Archivio di Stato di Verona rappresenta una grandissima risorsa culturale per la città e il suo territorio e seguirà a crescere per offrire alla collettività un servizio all'altezza del suo ruolo e al passo con i tempi.

La storia e le raccolte

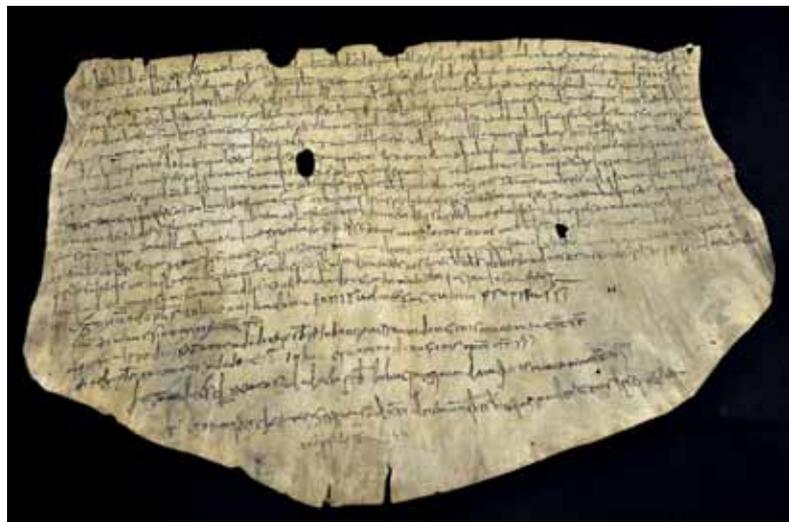
Con d. m. 8 apr.1941 venne istituita a Verona una sezione di Archivio di Stato, poi Archivio di Stato in virtù del d.p.r. 30 sett. 1963, n. 1409. Il Comune vi trasferì la sezione «Antichi archivi veronesi» che ne costituisce il nucleo essenziale. Vi vennero concentrati poi diversi fondi pubblici e privati; da parte dello Stato vi furono versati il fondo giudiziario dei Rettori veneti, quello finanziario della Camera fiscale e quelli provenienti dalla soppressione delle corporazioni religiose effettuata in regime napoleonico.

Nel 1961, dopo il trasferimento dell'Archivio dall'ex convento dei Gesuiti di S. Sebastiano in via Cappello alla più idonea sede di via Franceschine, vi vennero versati o depositati numerosi altri fondi di provenienza statale e non statale, fino ad arrivare all'attuale consistenza di circa 25 chilometri di documentazione, per un arco cronologico di tredici secoli. L'Archivio è ricco di oltre 80.000 pergamene: il documento più antico, di epoca longobarda, è una charta donationis datata dicembre 762.

Tra le fonti di antico regime, la parte più cospicua è costituita dagli «Antichi archivi veronesi» istituiti con delibere del Consiglio comunale degli anni 1867 e 1868, includenti diversi fondi pubblici e privati. Non sono purtroppo a noi pervenute,



Donazione di Beatrice e Matilde di Canossa in favore di Varnerio, abate di San Zeno (1073)



Charta donationis, Odone, prete della chiesa di Santa Maria di Sernaglia dona a Croctovo i beni che Audrisis, zio di Croctovo, aveva offerto a detta chiesa (752)

perché irrimediabilmente disperse, le serie che si riferiscono al periodo del libero comune e della signoria scaligera. Tuttavia, tra gli atti più antichi, oltre alle 64 pergamene relative al periodo 1213-1404, si conservano gli statuti dal 1328 al 1450; quelli del 1450 rappresentano l'ultima redazione statutaria curata sotto la dominazione veneziana rimasta in vigore fino al 1797. La consistenza globale dell'Antico archivio del Comune è di 1.042 pezzi tra buste, registri e volumi dal 1328 al 1805; 315 pergamene (1213-1769).

L'inizio della dominazione della Serenissima è documentata dalla 'bolla d'oro' del 16 luglio 1405, con la quale il doge Michele Steno fa alcune concessioni alla città di Verona dopo la dedizione alla Repubblica di Venezia.

Dell'antico archivio del Comune si segnalano gli 82 registri degli Atti dei consigli del Comune dal 1405 al 1797, e i 39 volumi pergamene di decreti e istruzioni emanati da Venezia ai rettori di Verona (podestà con funzioni politico-amministrative e capitano con competenze fiscali e militari e di controllo sul territorio, sovrintendenti entrambi all'amministrazione della giustizia civile e criminale), ovvero le 'lettere ducali', dal 1419 al 1768.

Tra gli altri fondi, assume rilievo la documentazione dell'Ufficio del registro, in particolare la serie dei contratti notarili della città e del territorio nonché la serie dei testamenti dal 1408 al 1752.

L'Archivio di Stato conserva anche numerose testimonianze riferite all'attività delle magistrature sia del periodo della dominazione napoleonica che del periodo della Restaurazione. Va rilevata

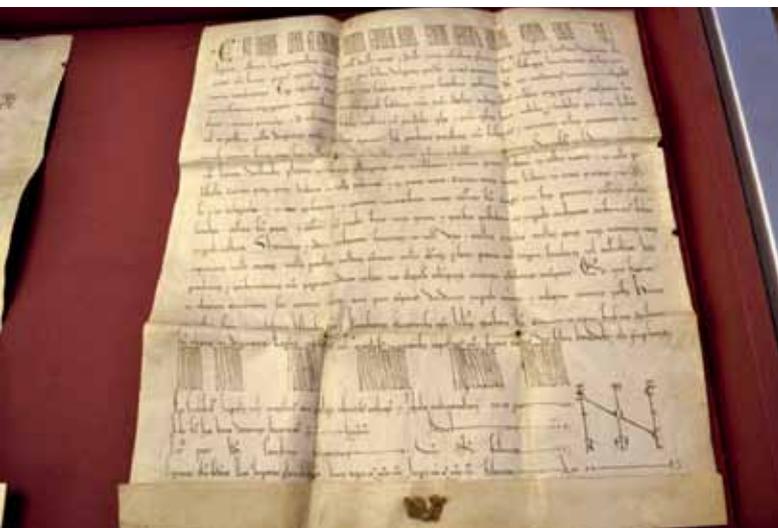
l'importanza che assume per le esigenze di ricerca di storici e di ricercatori di discipline sociali, ma anche di genealogisti, di cittadini italiani residenti all'estero o discendenti di cittadini italiani, la conservazione degli Atti dello Stato civile napoleonico: 917 registri e 131 buste dal 1803 al 1815. Per il periodo della dominazione austriaca, dal 1815 al 1866, tra i fondi rilevanti per integrità e consistenza, si distingue quello dell'Ufficio provinciale del censo, poi Archivio degli estimi provvisori, e del Catasto terreni e fabbricati, attivato nel 1849 (cosiddetto 'catasto austriaco').

Nel panorama degli archivi unitari (dopo l'unione al Regno d'Italia), occupano un ruolo di primo piano la documentazione della Prefettura, quella della Questura e quelle dei Tribunali di Verona e Legnago.

Sono presenti inoltre fondi di provenienza non statale (Comuni, archivi fascisti, Comitati di liberazione nazionale, archivi notarili, Catasti, Stato civile, arti e collegi, Camere di commercio, Opere pie, istituzioni di assistenza e beneficenza, ospedali, enti ecclesiastici, corporazioni religiose, archivi di famiglie e di persone, etc.) che rappresentano, nella loro varietà, la parte più ricca.

Della documentazione ottocentesca relativa al Comune di Verona e agli archivi notarili è andato perso solo il "pubblico archivio dei notai defunti" a causa di un incendio scoppiato nel 1723 nel palazzo comunale.

Importantissimi gli archivi degli ospedali e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, nonché di enti religiosi i cui beni



Privilegio dell'imperatore Federico I Barbarossa (1186)



Matricola dei Notai



Libro quarto degli Statuti del Comune di Verona (sec. XVI)



furono devoluti a fini assistenziali e concentrati nell'Ospedale civile maggiore, nell'Orfanotrofio femminile e nell'Istituto degli esposti. Gli archivi delle chiese e, soprattutto, delle corporazioni religiose e confraternite, costituiscono un nucleo fondamentale del posseduto, sostitutivo in gran parte degli archivi delle magistrature del periodo comunale e dei successivi regimi signorili, indispensabili per le ricerche finalizzate al restauro del patrimonio storico-artistico e, in ogni caso, rilevanti per la ricchezza delle testimonianze in essi conservate: circa 30.000 pergamene per un arco cronologico compreso tra il secolo VIII e XVIII. Tutti i fondi sono dotati di strumenti di consultazione e di registi delle pergamene fino al sec. XIV. Completa il quadro delle fonti conservate presso l'Archivio di Stato la documentazione di provenienza privata riferita nella maggior parte a famiglie nobili veronesi: 165 archivi, con atti originali anteriori al 1000 e includenti oltre 31.000 pergamene.●



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Direttore Dr. **Roberto Mazzei**

Via Santa Teresa, 6 - 37135 Verona
Tel. 045 594580 - Fax 045 8041453
www.archiviodistatoverona.beniculturali.it
e-mail: as-vr@beniculturali.it

Orari di apertura al Pubblico dell'Archivio
lunedì-venerdì alle 8.15 alle 17.15

orari di apertura della Sala di Studio
lunedì, mercoledì e venerdì
dalle 8.15 alle 15.15
martedì e giovedì dalle 8.15 alle 17.15.



Curiosità

È 'veronese' l'icona del Giubileo della Misericordia

L'icona che ci accompagna durante questo Giubileo Straordinario della misericordia riproduce un particolare del mosaico del Cristo risorto realizzato a Verona nel 2006 nella chiesa privata dedicata a Maria Immacolata, della Casa Madre delle suore Orsoline (via Muro Padri). Autore di questa iconografia, che raffigura Gesù che porta sulle spalle Adamo, è il gesuita sloveno Marko Ivan Rupnik (direttore dell'Atelier d'arte Centro Aletti di Roma) le cui opere musive composte con tessere irregolari di materiali diversi granito, marmi, travertino, smalto, argento, madreperla, foglie d'oro, creano un movimento entro cui l'artista suggerisce il nesso fra liturgia e storia, fra tempo e salvezza eterna.

La cappella privata è visitabile su appuntamento tel. 0458000338



Ricerca e Innovazione

Attenzione al Cliente

Sostenibilità

agsm.it

AGSM rinnova l'energia e la sua immagine.

Non un Nuovo segno,
ma un segno del Nuovo.



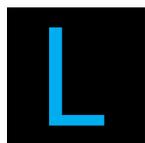
L'Energia che si rinnova, dal 1898



Servizio di monitoraggio e analisi della Centrale Rischi Bankitalia

Il nuovo servizio di monitoraggio e analisi della Centrale dei Rischi Bankitalia

Uno strumento indispensabile all'impresa per governare in modo efficace la tesoreria aziendale e per gestire attivamente i rapporti con i propri finanziatori



La Centrale dei Rischi gestita dalla Banca d'Italia, rileva mensilmente l'indebitamento che imprese e persone fisiche mantengono con il sistema bancario e finanziario, allo scopo di fornire agli intermediari finanziari informazioni aggiornate sulla posizione debitoria in capo a ciascun soggetto affidato. Sono oggetto di segnalazione alla Centrale dei Rischi tutte le esposizioni debitorie uguali o superiori a 30.000 euro e le esposizioni irregolari maggiori di 250 euro.

L'esito dell'analisi dei dati contenuti nella Centrale dei Rischi, incide per oltre il 50% nella determinazione dei punteggi di rating assegnati dalle Banche alle piccole e micro imprese; la conoscenza approfondita e il monitoraggio continuo dei propri dati di segnalazione, è diventato quindi indispensabile ad ogni Impresa per governare in modo efficace la propria tesoreria e per gestire attivamente i rapporti con i finanziatori. Apiveneto Fidi, in collaborazione con Dielle Data Processing, mette oggi a disposizione delle imprese **aCRis** un innovativo strumento di elaborazione e

di presentazione in chiave dinamica dei dati segnalati nella Centrale dei Rischi, che consente di ottenere un'immediata rappresentazione di dettaglio delle principali evidenze riferite agli affidamenti accordati dalle Banche, alla dinamica degli utilizzi, alle garanzie e alle fidejussioni in essere presso il Sistema finanziario e di monitorare costantemente la correttezza e la congruenza dei dati segnalati dagli Istituti affidanti. **aCRis** può essere agevolmente implementato nel sistema di pianificazione finanziaria utilizzato dall'Impresa ed

è in grado di fornire sia un'analisi una tantum delle risultanze della Centrale dei Rischi, sia un utile servizio di monitoraggio periodico sull'evoluzione temporale dei dati segnalati.●

Per maggiori informazioni e per una dimostrazione pratica del funzionamento del servizio, contattare gli sportelli di Apiveneto Fidi ai seguenti riferimenti: Luca Bortolazzi tel. 045 8102001; Andrea Callegari tel. 0444 232240



LE MIGLIORI OPPORTUNITÀ AGEVOLATIVE SELEZIONATE DAI NOSTRI ESPERTI



POR REGIONE VENETO 2014 – 2020 - PUBBLICATI I PRIMI BANDI

Sono stati pubblicati nel Bollettino Regionale le prime iniziative agevolative rientranti nel nuovo “Programma Operativo Regionale 2014-2020” della Regione del Veneto, con l’obiettivo di supportare la nascita e lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali, promuovendo anche la collaborazione con il mondo accademico e della ricerca. Il primo bando **AZIONE 1.4.1** “Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca”, diretto a promuovere gli investimenti delle imprese in R&S, prevede due sezioni distinte:

- sezione A per la creazione di start-up innovative;
- sezione B per il consolidamento di start-up innovative.

Ai sensi dell’articolo 25 del Decreto Legge n. 179/2012, si definisce start-up innovativa, l’impresa che rispetta i seguenti requisiti:

- a.** è costituita come società di capitali, anche in forma cooperativa, le cui azioni o quote rappresentative del capitale sociale non sono quotate sul mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione;
- b.** è costituita da non più di 60 mesi;
- c.** è presente in Italia o in uno degli Stati membri dell’Unione Europea ma con almeno una sede produttiva o una filiale in Italia;
- d.** ha un valore complessivo della produzione annua, a partire dal se-

condo anno di attività, non superiore a 5 milioni di Euro;

e. non distribuisce e non ha distribuito utili;

f. ha come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad altro valore tecnologico;

g. non deriva da una fusione, scissione societaria, cessione di azienda o di ramo di azienda.

Sezione A Creazione di start-up innovative **OBIETTIVO**

Sostenere la creazione di start-up innovative che, per la loro attività, usufruiranno dei servizi offerti da un incubatore presente sul territorio della Regione Veneto.

SOGGETTI BENEFICIARI

Piccole e micro imprese, classificate come start-up innovative ai sensi dell’art. 25 del D.L. n. 179/2012, aventi unità operativa in Veneto e svolgere attività in tutti i settori economici ad esclusione di agricoltura, silvicoltura e pesca ed estrazione di minerali da cave e miniere (sezione A e B della classificazione ATECO 2007).

PROGETTI AGEVOLABILI

I progetti devono prevedere lo sviluppo di attività imprenditoriali e di incubazione, negli ambiti di specializzazione a forte contenuto innovativo, in particolare ICT, high tech, nonché a forte contenuto creativo, proponendo progettualità basate sulla ricerca e sull’innovazione in grado di indirizzare la trasformatio-

ne del settore manifatturiero verso nuovi sistemi di prodotto, processi/tecnologie, sistemi produttivi o lo sviluppo di nuovi modelli di business, organizzativi, di gestione finanziaria e di processi di commercializzazione dei risultati della ricerca e sviluppo.

AGEVOLAZIONE

Contributo a fondo perduto pari al 80% delle spese ammesse ed effettivamente sostenute. Le spese ammesse a contributo devono essere sostenute dalla data di avvio del progetto ed entro i successivi 12 mesi. La sola spesa ammissibile sostenuta e/o pagata prima dell’avvio del progetto è quella riferita ai costi di costituzione. La modalità di valutazione delle domande di contributo è di tipo valutativa a sportello secondo l’ordine cronologico di presentazione delle domande e sulla base del conseguimento di un punteggio minimo di idoneità.

TERMINE PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

Le domande di contributo dovranno essere compilate e presentate esclusivamente per via telematica attraverso il Sistema Informativo Unificato della Programmazione Unitaria dalle ore 10.00 del giorno 18 luglio 2016 (apertura dello sportello) fino alle ore 17.00 del 27 ottobre 2016. In ogni caso di termini di presentazione possono chiudersi anticipatamente qualora la richiesta pervenuta esaurisca lo stanziamento di € 1.000.000 messo a disposizione per il bando incrementato di un 30%.



Sezione B Consolidamento di start-up innovative

OBIETTIVO

Sostenere il consolidamento di start-up innovative e spin-off di ricerca costituite da non più di 60 mesi.

SOGGETTI BENEFICIARI

Piccole e micro imprese, anche in forma di spin-off della ricerca, regolarmente costituite come società di capitali e iscritte nella Sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle start-up innovative non prima del 1° gennaio 2013. Le start-up innovative ai sensi dell'art. 25 del D.L. n. 179/2012, devono avere unità operativa in Veneto e svolgere attività in tutti i settori economici ad esclusione di agricoltura, silvicoltura e pesca ed estrazione di minerali da cave e miniere (sezione A e B della classificazione ATECO 2007).

PROGETTI AGEVOLABILI

I progetti devono prevedere lo sviluppo di attività imprenditoriali negli ambiti di specializzazione a forte contenuto innovativo, in particolare ICT, high tech, nonché a forte contenuto creativo, proponendo progettualità basate sulla ricerca e sull'innovazione in grado di indirizzare la trasformazione del settore manifatturiero verso nuovi sistemi di prodotto, processi/tecnologie, sistemi produttivi o lo sviluppo di nuovi modelli di business, organizzativi, di gestione finanziaria e di processi di commercializzazione dei risultati della ricerca e sviluppo.

AGEVOLAZIONE

Contributo a fondo perduto pari al 60% delle spese ammesse ed effettivamente sostenute. Le spese ammesse a contributo devono essere sostenute dalla data di avvio del progetto di consolidamento ed entro i successivi 12 mesi.

La modalità di valutazione delle domande di contributo è di tipo valutativa a sportello secondo l'ordine cronologico di presentazione delle

domande e sulla base del conseguimento di un punteggio minimo di idoneità.

TERMINE PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

Le domande di contributo dovranno essere compilate e presentate esclusivamente per via telematica attraverso il Sistema Informativo Unificato della Programmazione Unitaria dalle ore 10.00 del giorno 18 luglio 2016 (apertura dello sportello) fino alle ore 17.00 del 27 ottobre 2016. In ogni caso di termini di presentazione possono chiudersi anticipatamente qualora la richiesta pervenuta esaurisca lo stanziamento di € 4.000.000 messo a disposizione per il bando incrementato di un 30%.

È stato pubblicato anche il bando relativo all'Azione 3.5.1. "Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro finanza" nella sub-azione A "Aiuti agli investimenti delle start-up" che sostiene l'apertura di nuove iniziative imprenditoriali non classificate come start-up innovative.

Aiuti agli investimenti delle start-up

OBIETTIVO

Sostenere progetti di avvio, insediamento e sviluppo di nuove iniziative

imprenditoriali che non sono iscritte nella sezione special del Registro Imprese dedicata alle start-up innovative e non abbiano relazioni di collegamento con imprese che abbiano cessato un'attività analoga nei 12 mesi precedenti la data di presentazione della domanda.

SOGGETTI BENEFICIARI

- micro, piccole e medie imprese, indipendentemente dalla loro forma giuridica, regolarmente iscritte al Registro Imprese da non più di 12 mesi dalla data di apertura dei termini di presentazione della domanda;
- professionisti iscritti agli ordini professionali oppure aderire alle associazioni professionali di cui alla L. n. 4/2013 la cui attività professionale deve essere iniziata non più di 12 mesi dalla data di apertura dei termini di presentazione della domanda;
- promotori d'impresa ossia persone fisiche che intendano costituire una nuova impresa a condizione che entro 45 giorni dalla data di comunicazione di ammissione ai benefici provvedano alla regolare iscrizione al Registro Imprese. I soggetti beneficiari devono avere unità operativa in cui si realizza il progetto imprenditoriale in Veneto o in prossima apertura entro il termine perentorio del 15 giugno 2017 e svolgere attività in tutti i settori economici ad esclusione di agricoltura, silvicoltura e pe-





sca; estrazione di minerali da cave e miniere; servizi di informazione e comunicazione; attività finanziarie e assicurative; sanità e assistenza sociale (sezione A – B – J – K - Q della classificazione ATECO 2007).

PROGETTI AGEVOLABILI

- a. edili/murarie e di impiantistica
- b. spese notarili di costituzione;
- c. mezzi di trasporto ad esclusivo uso aziendale (no autovetture);
- d. consulenze specialistiche finalizzate al tutoraggio nella fase di realizzazione del progetto;
- e. programmi informatici.

Il progetto dovrà essere realizzato e le spese sostenute (interamente pagate) entro il termine perentorio del 15 giugno 2017.

AGEVOLAZIONE

Contributo a fondo perduto pari al 50% delle spese ammesse ed effettivamente sostenute con un valore minimo di progetto pari a €20.000 e un valore massimo di € 150.000.

La modalità di valutazione delle domande di contributo è di tipo valutativa con procedimento a graduatoria secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande e sulla base del conseguimento di un punteggio minimo di idoneità.

TERMINE PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

Le domande di contributo dovranno essere compilate e presentate esclusivamente per via telematica attraverso il Sistema Informativo

Unificato della Programmazione Unitaria. L'apertura per i termini di compilazione della domanda è prevista per il 27 giugno 2016; le domande potranno essere inviate dalle ore 10.00 del giorno 13 luglio 2016 (apertura dello sportello) fino alle ore 18.00 del 28 luglio 2016.

SABATINI TER

Strumento agevolativo finalizzato alla concessione di contributi a fondo perduto a fronte di programmi di investimento che riguardano l'acquisto di macchinari, impianti, beni strumentali d'impresa e attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo, nonché investimenti in hardware, software e tecnologie digitali. Dal 02 maggio 2016 è possibile presentare le domande di agevolazione a valore sulla misura cd. "SABATINI TER", che ha introdotto importanti novità e semplificazioni rispetto alla precedente versione. Con Decreto Legge n. 3/2015 modificato dalla Legge n. 33/2015, l'ente finanziatore (banca o società di leasing), avrà infatti la possibilità di finanziare l'impresa cliente utilizzando sia provvista fornita dalla Cassa Depositi e Prestiti, sia provvista propria o fornita da altre fonti (BCE, FEI, BEI ecc.). La citata semplificazione operativa riveste particolare rilevanza, poiché consente di estendere l'utilizzo della misura agevolativa ad una platea più vasta di Banche e Società di Leasing, facilitandone conseguentemente la fruizione da parte delle Imprese clienti.

ECOBONUS AMIANTO

Il nuovo disegno di legge denominato "Collegato Ambientale alla Legge di Stabilità 2016" ha introdotto un pacchetto di misure destinato a promuovere iniziative eco green, tra le quali si evidenzia un'agevolazione destinata ad Imprese che, nel corso del 2016, effettueranno interventi di bonifica dell'amianto su beni e strutture produttive, sostenendo costi superiori a € 20.000. L'agevolazione, che consiste in un credito d'imposta pari al 50% delle spese sostenute, sarà distribuita in tre quote annuali di pari importo a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in cui sono stati effettuati gli interventi di bonifica. E' di prossima pubblicazione il decreto attuativo che fornirà maggiori indicazioni operative.

CREDITO DI IMPOSTA PER RICERCA E SVILUPPO 2015 – 2019

La misura agevolativa, particolarmente gradita dalle Imprese, potrà essere usufruita anche nell'esercizio 2016. L'Agenzia delle Entrate, con apposita circolare, ha esteso l'ambito di applicazione della misura agevolativa anche ad attività che possono essere svolte in ambiti diversi da quelli scientifico e tecnologico, purché dirette all'acquisizione di nuove conoscenze, all'accrescimento di quelle esistenti e/o all'utilizzo di tali conoscenza per nuove applicazioni. Potranno quindi essere agevolate - nel limite del 25% - anche le spese di tutto il personale interno indipendentemente dal titolo di studio e - nel limite massimo di € 5.000 - le spese sostenute per l'attività di certificazione contabile dei costi per R&S.●

Per maggiori informazioni, consulenza e predisposizione delle domande di accesso alle agevolazioni contattare ApivenetoLAB ai seguenti riferimenti: Sara Rizzi tel. 045 8102001; Barbara Rossi tel. 0444 232240.



Francesco Menegalli Consulente Formatore Istruttore BLSD

Near-miss, quasi incidenti e comportamenti pericolosi: come gestirli?

È capitato a chiunque, almeno una volta nella vita lavorativa, di trovarsi in una situazione nella quale si è pensato: “fortunatamente non mi sono fatto nulla, ma poteva succedere che...”.

L'esperienza dei lavoratori è quindi in grado di mettere in evidenza situazioni potenzialmente infortunistiche che, fortunatamente, non hanno generato un danno, ma che avevano tutte le potenzialità per farlo.

Near-miss significa letteralmente “quasi perdita”, ed è un termine tecnico riferito ad **incidente avvenuto, ma che anche se potenzialmente pericoloso, solo per caso non ha prodotto danni a persone o cose.**

La norma internazionale OHSAS 18001:2007 definisce il “near-miss” come: “evento indesiderato, nel quale non si verificano lesioni, invalidità o vittime”.

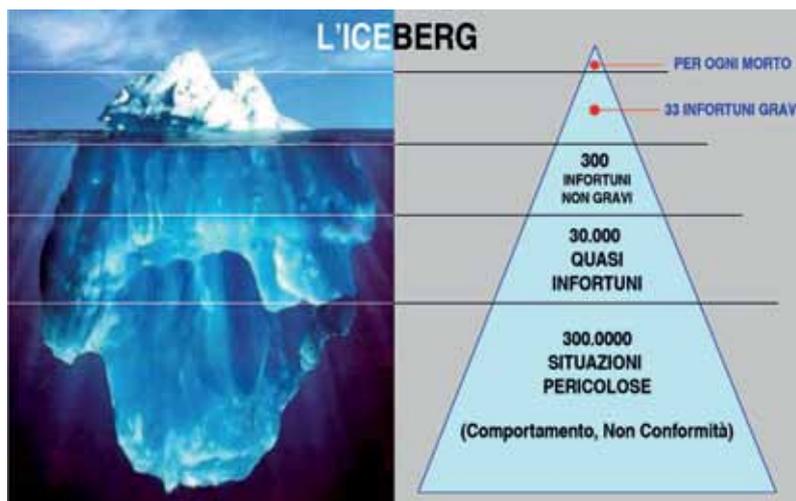
Si tratta di una definizione non del tutto chiara e inequivocabile, dove appare come unico criterio di specificazione la **potenzialità di produrre un “danno”**. Ciò che risulta interessante, da un punto di vista sistemico è che **non c'è una distinzione significativa tra un incidente accaduto e un mancato incidente** (near-miss, appunto): essi presentano caratteristiche morfologiche e cause simili. Ciò che li distingue risiede solo nelle conseguenze, ovvero nei danni prodotti: alle persone (infortuni, malattie) e alle cose (danni ad at-

trezzature, luoghi di lavoro, beni etc.): in un qualche punto della catena degli eventi, una protezione o semplicemente un caso fortunato impedisce che un incidente arrechi gravi danni.

Per spiegare questo concetto può essere utile fare riferimento ad un caso pratico: un manutentore che lavora “in altezza” abbandona un martello su un piano non dotato di protezioni per la caduta dell'attrezzo: si tratta di un “comportamento pericoloso”. Se il martello cade, e fortunatamente non colpisce nessuno, si tratterà di un near-miss, un evento avverso che poteva avere conseguenze anche letali.

L'analisi delle problematiche relative alla sicurezza e all'adozione di misure di prevenzione e protezione, sia comportamentali che tecniche. Analizzare i near-miss può portare a molteplici vantaggi: sono una forma di apprendimento a “costo zero”, al contrario degli infortuni e degli incidenti rilevanti. Inoltre, **i near-miss sono più frequenti degli infortuni e degli incidenti con esiti gravi, e per questo motivo offrono un database di informazioni di grande valenza per lo sviluppo dell'organizzazione.**

Ciò può essere di grande aiuto poiché **le organizzazioni, al contrario degli**



Proprio perché i **near miss** hanno caratteristiche e cause del tutto simili agli incidenti e agli infortuni con danni o addirittura con vittime, essi **risultano straordinariamente interessanti per**

individui, non hanno memoria: la memoria collettiva o sociale ha meccanismi diversi da quella individuale; non sviluppandosi sempre in maniera efficace, spesso essa non giunge a un'ar-

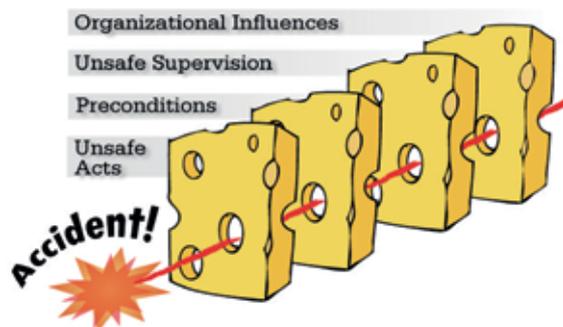
chiviazione delle informazioni tale da garantire la gestione ai livelli adeguati del sistema.

È inoltre opportuno sottolineare come esista un **“periodo di incubazione” degli eventi avversi, nei quali si manifestano in genere più near-miss del normale**: al contrario di quanto si può intuitivamente pensare, quasi mai gli incidenti negli ambiti organizzativi compaiono d'un tratto e per caso, ma sono il frutto di una serie di disfunzionalità che possono essere tempestivamente recepite mediante una valido sistema di recepimento e analisi.

Per questo motivo risulta di decisiva importanza sviluppare un sistema efficace di rilevazioni (near-miss reporting): mentre gli incidenti sono tempestivamente rilevati poiché di norma più evidenti (proprio per le conseguenze connesse), i **near-miss sono più difficili da rilevare e quantificare**. La loro effettiva individuazione dipende dalla presenza di sistemi appositi di rilevazione e di analisi e dal clima di fiducia presente nell'organizzazione tra chi segnala l'evento e chi lo documenta e analizza: ciò che dovrebbe essere appannaggio della tanto citata - ma raramente applicata - “cultura della sicurezza”.

Strutturare un sistema di recepimento ed analisi dei near-miss è utile per un ampia gamma di motivi: favorisce lo sviluppo della cultura aziendale della sicurezza, permette di identificare “profili di rischio” per diversi settori e reparti dell'azienda, migliora la fiducia dei lavoratori, consente di attivare soluzioni mediante l'identificazione delle cause profonde degli errori (comportamentali, tecniche o organizzative) e consente all'azienda di razionalizzare preziose risorse economiche e di tempo normalmente investite in sicurezza e sviluppo organizzativo.

Un buon sistema di recepimento ed analisi dei near-miss deve avere alcune caratteristiche fondamentali. In primo luogo, esso deve garantire immunità ai lavoratori da processi disciplinari: non va mai scatenata una “caccia alle streghe”, ma piuttosto una caccia ai problemi, che in ambito organizzativo non dipendono mai dai singoli. Il sistema di segnalazione può essere anche anonimo, o comunque può prevedere l'inserimento nominativi delle persone coinvolte solamente su base volontaria. Ciò risulta essere particolarmente utile nelle prime fasi di implementazione del sistema, utile a generare un clima di fiducia all'interno dell'azienda. Una volta recepita una segnalazione, un incaricato deve assegnare al problema un indice di priorità in base al livello di pericolo generato dal problema e poi determinare le cause profonde del near-miss, al fine di sviluppare soluzioni veramente efficaci. **Esistono molti strumenti per l'analisi dei near-miss, come ad esempio “l'albero delle cause” (root cause analysis)**: questo metodo di analisi consente di porre l'attenzione su strumenti, processi, procedure e comporta-



menti potenzialmente a rischio. L'albero delle cause permette di risalire, attraverso un processo logico, ai diversi fattori espliciti ed impliciti alla base dell'accaduto. Questa analisi a ritroso delle cause, nella sua semplice logicità **porta spesso a scoprire profonde inadeguatezze organizzative che a loro volta sono alla base di non conformità tecniche e procedurali e comportamenti pericolosi**.

Altri passaggi fondamentali affinché il sistema di recepimento e analisi dei near-miss abbia successo sono l'individuazione di una persona responsabile, che si faccia carico di recepire le segnalazioni e di assegnare l'incarico di risolvere i problemi latenti (tipicamente agli addetti alla manutenzione o al sistema di prevenzione e protezione) ed i tempi in cui l'intervento deve essere attuato: **“chi fa che cosa”, “entro quando”, e “chi verifica ciò”** sono sistemi di presa di responsabilità diretta semplici ed efficaci nell'ambito delle organizzazioni, siano esse semplici o complesse.

Infine, lo sviluppo di un sistema di recepimento e gestione dei mancati incidenti è un passo utile all'azienda per andare nella direzione dello sviluppo di un Sistema di Gestione per la Salute e Sicurezza sul Lavoro) SGSL: **il sistema di recepimento ed analisi dei near-miss e relativa documentazione costituiscono infatti una colonna portante dei SGSL**, sia da un punto di vista procedurale che culturale.

Investire nell'implementazione di un valido sistema di gestione dei near-miss, attraverso una **formazione efficace e coinvolgendo dei professionisti esperti in gestione dei processi e dei flussi informativi** è indubbiamente un'attività **“intelligente” per l'organizzazione**: sia per il risparmio diretto che ciò può generare grazie allo sconto del tasso INAIL, sia per il risparmio indiretto dovuto all'effetto del sistema stesso, che diffonde una profonda cultura della sicurezza facendo diminuire in tempi brevi l'incidenza di incidenti, infortuni, comportamenti pericolosi e deficienze organizzative.

info@studiomenegalli.it



Luca G. Quinzan *Consulente del lavoro*

La Detassazione 2016

Istruzioni per l'uso

L Alcuni cenni storici

La legge 28 dicembre 2015 n. 208 (legge di stabilità per il 2016) ha reintrodotta l'agevolazione fiscale su alcuni particolari redditi da lavoro dipendente: il comma 182 dell'art. 1 stabilisce infatti che sono soggetti ad una imposta sostitutiva del 10% i premi di risultato di ammontare variabile la cui corresponsione sia legata ad incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza ed innovazione. Il bonus fiscale è inoltre previsto (questa è una novità) anche sulle somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili dell'impresa. Questa agevolazione, non nuova nel nostro ordinamento, richiama il primo provvedimento adottato nel 2008, che si occupò di agevolare fiscalmente alcuni tipi di reddito da lavoro dipendente, con l'obiettivo di salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie. All'epoca, il d.l. 27 maggio 2008 n. 93 introdusse misure di carattere finanziario mirate al sostegno della domanda e all'incremento della produttività del lavoro e del potere d'acquisto delle famiglie. In particolare, l'articolo 2 del decreto prevedeva, in via sperimentale, che fosse applicata una tassazione agevolata allo straordinario dei dipendenti nel settore privato e alle remunerazioni legate all'incremento di produttività del lavoro. La misura agevolativa consisteva nell'applicazione a dette somme, nel limite complessivo di 3.000 euro lordi, di un'imposta sostitutiva dell'IRPEF e delle addizionali regionale e comunale, pari al 10%.

A seguire, negli anni successivi, la detassazione restava confermata quale provvedimento anticrisi, anche se con modifiche alla disposizione originaria: la legge n. 2 del 2009 aveva escluso dall'agevolazione fiscale il lavoro straordinario mentre, con una definizione molto ampia, comprendeva nell'assoggettamento dell'aliquota fiscale del 10% le somme erogate a livello aziendale in relazione a incrementi di produttività, innovazione ed efficienza organizzativa e altri elementi di competitività e redditività legati all'andamento economico dell'impresa. In quest'ottica, rientravano nell'agevolazione una moltitudine di elementi retributivi quali, ad esempio, i premi di rendimento, le maggiorazioni retributive legate a orari a ciclo continuo, le maggiorazioni retributive legate alla banca ore, le indennità di reperibilità, le ore di viaggio, le indennità di

disagio, le indennità e maggiorazioni di turno, gli importi corrisposti a titolo di Elemento Economico Territoriale, lo straordinario forfettizzato, i permessi e le ferie non fruiti, i premi di presenza ecc...

Il limite complessivo delle somme agevolabili era stato elevato a 6.000 euro lordi per lavoratori con redditi da lavoro dipendente non superiore a 35.000 euro nell'anno precedente.

La legge finanziaria per il 2010 (legge 23 dicembre 2009 n. 191) si limitò a prorogare l'imposta sostitutiva sugli stessi emolumenti individuati dalla legge n. 2/2009, se nonché l'Agenzia delle Entrate, intervenendo sulla materia con la risoluzione n. 83/2010 e le circolari nn. 47/2010 e 48/2010, fornì dei "chiarimenti" che cambiarono notevolmente l'ambito di applicazione della detassazione, (anche per i periodi pregressi 2008 e 2009) ricomprendendo i compensi corrisposti per lavoro notturno (retribuzione ordinaria e maggiorazione), per turni (maggiorazioni o indennità) e per lavoro straordinario se riconducibili a incrementi di produttività, innovazione ed efficienza organizzativa e altri elementi di competitività e redditività legati all'andamento economico dell'impresa.

Per quanto concerne il periodo d'imposta 2011, l'art. 53, comma 1, del d.l. n. 78 del 2010 aveva previsto l'applicazione del regime dell'imposta sostitutiva, entro il limite complessivo di 6.000 euro lordi, in favore dei lavoratori del settore privato titolari di reddito da lavoro dipendente non superiore all'importo di 40.000 euro.

La norma di proroga nell'innalzare da 35.000 euro (limite previsto per il 2009 e il 2010) a 40.000 euro il limite reddituale applicato negli anni precedenti aveva, nel contempo, ristretto l'ambito oggettivo della disposizione limitandolo alle somme erogate in attuazione di quanto previsto da accordi o contratti collettivi territoriali o aziendali e correlate a incrementi di produttività, qualità, redditività, innovazione, efficienza organizzativa, in relazione a risultati riferibili all'andamento economico o agli utili della impresa o a ogni altro elemento rilevante ai fini del miglioramento della competitività aziendale.

La norma aveva subordinato, pertanto, la concessione dell'agevolazione alla circostanza che la retribuzione premiale fosse erogata in attuazione di accordi o contratti collettivi territoriali o aziendali, escludendo, quindi, dal

beneficio fiscale gli emolumenti premiali corrisposti sulla base di accordi o contratti collettivi nazionali di lavoro ovvero di accordi individuali tra datore di lavoro e prestatore di lavoro.

Questa novità segna una svolta significativa, che resta peraltro evidente anche nell'odierna struttura della detassazione, secondo la quale il principio di favore rivolto ai lavoratori è in realtà affidato alla contrattazione collettiva di secondo livello, con la conseguenza che nei luoghi di lavoro nei quali non c'è contrattazione decentrata il lavoratore non godrà di alcun beneficio fiscale.

A questa discriminazione si è cercato di porvi rimedio stabilendo che, ai fini dell'applicazione della disposizione, gli importi sarebbero stati assoggettati alla imposta sostitutiva anche sul solo presupposto che essi fossero stati corrisposti in attuazione di accordi o contratti collettivi territoriali che potevano essere anche accordi quadro e che prevedessero modalità di organizzazione del lavoro tali da perseguire una maggiore produttività e competitività aziendale. L'Agenzia delle Entrate, con la circolare n. 3/E del 2011 specificava che "nulla vieta la stipulazione di appositi accordi o contratti territoriali o anche solo aziendali che replichino i contenuti della contrattazione nazionale di riferimento (come, ad esempio, lo straordinario, i turni, il lavoro notturno, il lavoro domenicale ordinario, le clausole flessibili e le clausole elastiche riferite ai contratti di lavoro a tempo parziale, ecc.) al fine di mantenere l'operatività delle intese raggiunte in attuazione della misura.

In altre parole, era sufficiente che un datore di lavoro avesse la volontà di aderire a (ovvero adottare) un contratto collettivo territoriale che disciplinava la detassazione, per estendere il beneficio ai propri dipendenti. Si trattava pur sempre di una scelta unilaterale che, laddove non fosse

presente il sindacato, era limitata alla volontà del singolo datore di lavoro.

Il metodo secondo il quale il bonus fiscale si applica allorché gli elementi detassabili sono individuati nel contratto collettivo, ha avuto la sua evidenza nell'accordo sulla produttività fra imprese e sindacati del 16 novembre 2012 (non firmato dalla CGIL) che riguarda la contrattazione di secondo livello. Il tentativo di governo e parti sociali è di non elargire incentivi a pioggia ma di legare i finanziamenti a precisi requisiti di produttività.

Si potrebbe affermare tuttavia che quell'accordo si è rivelato "antistorico" poiché il Paese non dava concreti

premi di produttività erogati ai dipendenti. Non è stata in tal modo accordata la proroga delle misure previste dai commi 481 e 482 della Legge n. 228/2012 in materia di tassazione agevolata delle somme erogate a titolo di premi di produttività per gli anni 2013 e 2014.

La detassazione del 2016

Veniamo dunque al 2016 e alla legge n. 208/2015 a cui ha fatto seguito il DM 25 marzo 2016.

Innanzitutto la legge rende strutturale l'agevolazione fiscale cosicché si compie una delle richieste sostenute dal sindacato per cui vengono rese stabili e certe le misure da applica-



segnali di ripresa e la produttività non era di certo un obiettivo disponibile. Anzi, per mancanza di fondi, il bonus fiscale venne temporaneamente sospeso nel 2015: con una risposta all'interrogazione parlamentare n. 5-05702, la Camera dei Deputati il 4 giugno 2015 aveva escluso per l'anno 2015 la possibilità di detassare i

re sui redditi da lavoro dipendente ai fini della detassazione del salario di produttività. Per questa misura sono stati stanziati 430 milioni per il 2016 e 589 per i due anni successivi; si tratta di cifre modeste, che limitano l'intervento dell'agevolazione fino alla soglia di 2.000- 2.500 euro. Ma si può azzardare che la tendenza



sarà quella di far lievitare l'attuale soglia, non solo per incrementare il vantaggio fiscale ma anche per favorire l'applicazione e l'estensione dei contratti di secondo livello, a cui resta affidato il compito di essere la fonte legale per l'individuazione delle somme da agevolare fiscalmente; pertanto, nel rapporto di sussidiarietà tra il primo e il secondo livello di contrattazione, i contratti collettivi nazionali derogheranno sempre più a vantaggio del "livello subordinato".

Senza andare troppo oltre, questa sottile osservazione permette di cogliere la strategia del Governo volta ad intervenire in una disciplina che non gli appartiene, quella della contrattazione collettiva, ma che può concretamente influenzare.

Tornando al precetto legale, i requisiti soggettivi del lavoratore sono stati modificati per cui le disposizioni sulle agevolazioni fiscali trovano applicazione per il settore privato e con riferimento ai titolari di reddito da lavoro dipendente di importo non superiore a 50.000 euro lorde. Precisa il DM che il limite di reddito per beneficiare del bonus fiscale è al lordo delle somme assoggettate nel medesimo anno all'imposta sostitutiva.

Sono detassabili, ai sensi del comma 182, i premi di risultato di ammontare variabile, entro il limite complessivo di 2.000 euro lordi. Il comma 189 stabilisce che detto limite è aumentato fino ad un importo non superiore a 2.500 euro per le aziende che coinvolgono pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro.

Ci si chiede: si tratta di un imponibile fiscale o contributivo?

La risposta appare scontata in quanto, parlando di somme detassabili, esse andranno intese come imponibili fiscali. Tuttavia la loro evidenza in busta paga sarà data da un valore che comprenderà anche l'assoggettamento contributivo a carico del lavoratore. Pertanto, nel limite massimo di 2.000 euro, l'importo da indicare sarà maggiorato del 9,49% (ovvero del 9,19% a seconda del ramo di attività a cui appartiene l'azienda).

Sulla questione si era già espressa l'Agenzia delle Entrate la quale, con la circolare 11/E del 30 aprile 2013 era intervenuta per chiarire come deve essere determinato l'importo massimo della retribuzione che può beneficiare dell'imposta sostitutiva. Concludeva l'Agenzia affermando: "Pertanto, per calcolare il limite massimo sul quale applicare l'imposta sostitutiva, il sostituto deve considerare gli importi erogati al dipendente al lordo dell'imposta sostitutiva, ma al netto delle trattenute previdenziali obbligatorie".

La sostituzione del premio variabile con il welfare aziendale

Dalla lettura del comma 184 si osserva che laddove il

dipendente optasse per sostituire l'importo del premio di risultato con somme da destinare al welfare aziendale esse, diventando somme che non concorrono a formare il reddito da lavoro dipendente, sono effettivamente spendibili nel limite massimo di 2.000-2.500 euro, corrispondente all'imponibile fiscale, non comprendendo tuttavia nell'ammontare destinabile al welfare aziendale l'importo versato per i contributi previdenziali.

Conseguentemente, per coerenza giuridica con quanto stabilito dal secondo comma dell'art. 51 del TUIR, in caso di opzione del premio di risultato in welfare aziendale, l'azienda e il lavoratore non sono tenuti a versare gli oneri contributivi. Tuttavia su tale questione si attende una specifica circolare dell'Agenzia delle Entrate, che chiarirà i termini e le modalità dell'opzione.

Si parla di welfare aziendale per intendere quei valori che non costituiscono reddito da lavoro dipendente laddove rientrino fra quelli indicati al comma 2 dell'art. 51 del TUIR (legge 22 dicembre 1986 n. 917). Essi comprendono, in generale, quei beni e servizi destinati all'educazione, istruzione, ricreazione, assistenza sociale e culto.

In concreto, ogni lavoratore dipendente può, individualmente, finanziare un piano di welfare utilizzando in tutto o in parte il premio di risultato, con il vantaggio di disporre di una somma maggiore, pari all'imponibile fiscale. Infatti, come si diceva, il comma 184 si esprime nel senso che, laddove le somme ed i valori che rientrano nel welfare siano fruiti in sostituzione delle somme di cui al comma 182..., il riferimento è alle somme fiscalmente imponibili. Altra diversa questione è quella espressamente riferita alla lett. f) del comma 2, dell'art. 51 del TUIR, come modificato dal comma 190 dell'art. 1 della legge 208/2015 che prevede, sempre nell'ambito dell'accesso al welfare aziendale, che anche le opere e i servizi riconosciuti dal datore di lavoro in conformità a disposizioni di contratto o di accordo aziendale non concorrono a formare il reddito da lavoro dipendente.

Per terminare questa disamina sul welfare aziendale è dunque possibile affermare che esso può essere finanziato direttamente dal singolo dipendente qualora egli decida di destinare una parte o tutto il premio di risultato, nel limite delle somme soggette ad agevolazione fiscale, alle opere e ai servizi elencati al comma 2 dell'art. 51 del TUIR; ovvero attraverso accordi aziendali per le finalità relative all'educazione, istruzione, ricreazione, assistenza sociale e culto.

Gli elementi necessari del premio di risultato

Ritornando al tema centrale dell'agevolazione fiscale, un altro aspetto da tenere in considerazione riguarda i criteri di misurazione degli incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza ed innovazione ai quali i contratti azien-

dali o territoriali legano la corresponsione del premio di risultato di ammontare variabile, nonché i criteri di individuazione delle somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili dell'impresa.

I contratti collettivi a cui fa riferimento all'art. 1, punto 1. lett. a) il DM 25 marzo 2016, sono quelli stipulati da associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e i contratti collettivi aziendali stipulati dalle loro rappresentanze sindacali aziendali ovvero dalle RSU.

Si tratta di una definizione ormai tipicamente adottata dal legislatore che ammette nel sistema delle relazioni sindacali, anche il contratto collettivo c.d. "separato", dandogli la stessa dignità che l'art. 39 Cost. riserva a tutti i contratti collettivi indipendentemente da chi li firma, sempreché sia verificato il rispetto al principio della rappresentanza. Le somme erogate dai premi di risultato devono essere effettivamente variabili, intendendosi che il loro ammontare non può che essere verificato ex post.

Questa necessità configge con le erogazioni previste da alcuni contratti collettivi, in particolare quelli adottati nelle aziende con una storia sindacale oramai consolidata in quanto, soprattutto per quest'ultimi, è diffuso il sistema di rinnovare gli accordi mantenendo una struttura del PdR effettivamente legata a risultati variabili ma che ha una componente, nell'importo erogato, oramai consolidata o preventivamente stabilita, una sorta di "soglia d'ingresso" al di sotto della quale non sarà possibile andare.

Sulla traccia di questa osservazione appare improbabile procedere, per esempio, con la detassazione di alcuni elementi regolati dalla contrattazione territoriale quali, ad esempio, l'elemento economico territoriale (EET) stabilito dal CCNL per i lavoratori delle imprese artigiane della metalmeccanica, nonostante nel relativo accordo sia espressamente scritto che tale elemento è collegato all'andamento produttivo del settore e tenuto conto della normativa relativa all'applicazione della detassazione. Si tratta infatti di un elemento economico erogato in misura fissa, la cui quota può essere mensile od oraria ed è parametrata ai diversi livelli di inquadramento.

Altro aspetto da tenere in considerazione è quello relativo alla corretta individuazione dell'istituto disciplinato dal contratto: non può che essere quello definito "premio di risultato" ovvero "premio variabile" erogato alla generalità dei lavoratori sulla base di criteri universali.

Per comprendere bene la portata di questa definizione si può ricorrere al seguente esempio: potrebbe succedere che il contratto collettivo aziendale disciplini il PdR adottando quale criterio, eventualmente insieme ad altri, quello della presenza. Poiché questo indicatore incide effettivamente sulla produttività nel rapporto tra ore lavorabili ed ore lavorate, il valore ad esso riferito sarà detassabile.

In altra diversa ipotesi, potrebbe essere che il contratto aziendale disciplini in via esclusiva il solo "premio presenza", con lo scopo di penalizzare le assenze dei lavoratori. In questa ipotesi è dubbia la possibilità di agevolare le somme corrisposte a tale titolo in quanto esse non sono effettivamente riconducibili ai criteri di misurazione stabiliti dal legislatore.

Vale la pena di sottolineare che nelle aziende nelle quali non è istituito un premio di risultato, il CCNL applicato sempre più frequentemente disciplina l'ipotesi di erogare un elemento perequativo, sostitutivo del premio variabile. Esso non potrà godere del bonus fiscale ma l'azienda potrebbe trasferire l'entità dell'elemento perequativo all'interno di un contratto aziendale per cui il lavoratore godrebbe del vantaggio fiscale nell'invariata del costo aziendale.

Il comma 189 dell'art. 1 della legge 208/2015 ha precisato che il limite di 2.000 euro è aumentato fino ad un importo non superiore a 2.500 euro per le aziende che coinvolgono pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro. Anche questa disposizione è coerente con l'interesse del legislatore di adottare soluzioni utili ad incrementare la produttività dell'azienda, anche nella possibilità di coinvolgere i lavoratori stessi, direttamente, attraverso gruppi di lavoro o per tramite di loro rappresentanti.

Nei contratti aziendali più evoluti sono istituite delle commissioni che si confrontano sui sistemi della produzione, soprattutto laddove intervengano modifiche al sistema produttivo ed organizzativo, per esempio con l'adozione della Lean Production o altri di supporto alla "produzione snella" dove l'intervento dei singoli lavoratori è rilevante anche ai fini del risultato conseguito.

La pubblicità dei contratti aziendali e territoriali

Si termina questa disamina citando l'art. 5 del DM sul deposito e monitoraggio dei contratti: a seguito dell'avvenuta pubblicazione nella GU del 14 maggio 2016 del decreto, il Ministero ha reso noto che è stata attivata la procedura per l'invio telematico dei contratti collettivi e della dichiarazione di conformità.

I termini per il deposito con la modalità descritta è di 30 giorni dalla sottoscrizione del contratto ovvero, per i contratti già stipulati e in applicazione dei quali è prevista l'erogazione dei relativi premi nel corso del 2016 sulla base dei risultati conseguiti nell'anno precedente, entro il prossimo 15 giugno.

In questo modo il contatto perverrà automaticamente alla DTL competente.●

l.quinzan@apiverona.net



IL RENDICONTO FINANZIARIO

Il rendiconto finanziario è uno strumento che fornisce utili informazioni sulla situazione finanziaria dell'impresa dell'esercizio di riferimento.

Per analizzare l'andamento di una società, attività questa indispensabile per verificare la capacità di sopravvivenza della stessa, gli strumenti classici più utilizzati fanno riferimento agli indici di bilancio dell'area patrimoniale e dell'area economica. Indispensabile anche se talvolta trascurata è però l'analisi che valuta l'adeguatezza delle risorse finanziarie, ossia la capacità di coprire gli impegni con congrui finanziamenti.

L'analisi finanziaria verifica l'utilizzo delle risorse finanziarie a supporto dell'attività esercitata ed è uno degli strumenti più utili per consentire all'impresa di verificare le entrate e le uscite generate durante l'esercizio

oltre ad evidenziare la variazione intervenuta nella liquidità aziendale.

L'Organismo Italiano di contabilità (OIC) ha formulato uno specifico Principio contabile (OIC n.10) sul **rendiconto finanziario** precisando che:

- rappresenta le cause di variazione delle disponibilità liquide in un determinato esercizio;
- fornisce informazioni sulla situazione finanziaria della società nell'anno e la sua evoluzione;
- permette di verificare le disponibilità liquide dalla gestione reddituale, la capacità della società di affrontare gli impegni finanziari a breve termine e la capacità della società di autofinanziarsi.

Il nuovo Principio contabile OIC n.10 basa il rendiconto sulle disponibilità liquide che sono rappresentate da depositi bancari e postali, assegni, denaro e valori in cassa, depositi bancari e postali, assegni, denaro

e valori in cassa espressi in valuta estera.

Questo in linea con il nuovo art. 2425-ter, C.c., in base al quale dal rendiconto finanziario devono risultare "l'ammontare e la composizione delle disponibilità liquide, all'inizio e alla fine dell'esercizio, e i flussi finanziari dell'esercizio derivanti dall'attività operativa, da quella di investimento, da quella di finanziamento, ivi comprese, con autonoma indicazione, le operazioni con i soci".

I flussi finanziari che determinano le variazioni delle disponibilità liquide sono divisi per aree e così verrà analizzata la gestione reddituale, attività di investimento e attività di finanziamento.

- La **gestione reddituale** riconcilia l'aspetto economico e finanziario della gestione ed è la prima fonte tramite la quale l'impresa crea liquidità. Il flusso finanziario della gestione reddituale può essere determinato con il metodo indiretto o con il metodo diretto.

Il primo partendo dal risultato d'esercizio apporta una serie di rettifiche per tener conto delle componenti che non hanno generato flussi finanziari.

Come specificato dall'OIC n.10 le rettifiche riguardano elementi non monetari (ammortamenti di immobilizzazioni, accantonamenti a fondi rischi e oneri, accantonamenti TFR, svalutazioni ecc.), variazioni intervenute nel Capitale Circolante Netto (variazioni di rimanenze, di crediti verso clienti e di debiti verso fornitori e di ratei e risconti attivi e passivi), operazioni i cui effetti finanziari van-



no ricompresi nell'attività di investimento e finanziamento (plusvalenze e minusvalenze derivanti dalla cessione di attività). Il metodo diretto invece espone i flussi finanziari in entrata e uscita lordi derivanti dalle attività della gestione reddituale.

- Le **attività di investimento** comprendono i flussi finanziari derivanti dall'acquisto (flussi in uscita) e vendita (flussi in entrata) di immobilizzazioni materiali, immateriali e finanziarie e attività finanziarie non immobilizzate nonché incassi o pagamenti relativi all'attività di investimento. Il saldo negativo definisce la necessità per l'impresa di finanziare l'attività di investimento, mentre una situazione è equilibrata quando gli investimenti sono finanziati in parte dalla liquidità generata dalla gestione reddituale e in parte con finanziamenti a medio/lungo termine.

- L'**attività di finanziamento** permette di comprendere le disponibilità liquide incassate o corrisposte a titolo di capitale di rischio o di capitale di debito.

L'OIC n.10 specifica tra l'altro che l'attività di finanziamento genera flussi quali incassi relativi all'emissione di

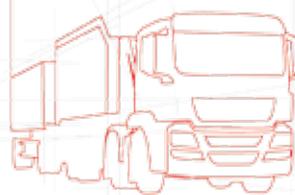
azioni, pagamento di dividendi, pagamenti per il rimborso del capitale di rischio, incassi / pagamenti derivanti dall'emissione / rimborso di prestiti obbligazionari.

Il rendiconto finanziario secondo il nuovo Principio contabile va presentato in forma scalare, scegliendo tra 2 schemi, anche se ai fini della chiarezza e della rappresentazione veritiera e corretta della situazione finanziaria è possibile aggiungere altri flussi finanziari o suddividere i singoli flussi finanziari presentati.

Per poter redigere il rendiconto finanziario è necessario disporre dello Stato patrimoniale di 2 esercizi consecutivi, del Conto economico, della Nota Integrativa nonché di ulteriori informazioni utili per la redazione dello stesso. Va evidenziato che per il 2015, la redazione del rendiconto finanziario è raccomandata, ma a partire dal 2016 è stato introdotto l'obbligo di predisposizione in capo alle società che redigono il bilancio in forma ordinaria.

Restano comunque esonerate dal rendiconto finanziario le società che redigono il bilancio in forma abbreviata.●

l.bossi@apiverona.net



- **Smaltimento e recupero rifiuti speciali**
- **Recupero e lavorazione materie plastiche**
- **Noleggio container scarrabili**
- **Recupero carta da macero**

**Via Ronchesana 56 - Zevio (VR) - Tel. 045 7875330
Fax 045 7875331 - www.transeco.info**



Francesco Domaschio *Dottore Commercialista*

ISO 9001:2015

Il contesto dell'organizzazione

La nuova ISO 9001 ha completato l'iter per la sua approvazione e il 23 settembre 2015 è stata recepita nel corpo normativo nazionale con la denominazione di norma UNI EN ISO 9001:2015.

La transizione al nuovo standard in edizione 2015 si perfezionerà nei 36 mesi successivi alla sua emissione, cioè il 23 settembre 2018, in quanto da quella data tutte le certificazioni saranno rilasciate esclusivamente in conformità allo standard ISO 9001:2015, mentre nel *periodo di transizione*, ovvero fino a settembre 2018, le aziende potranno ancora certificarsi con lo standard in edizione 2008, sia per una sorveglianza annuale, sia per un rinnovo, sia per una nuova certificazione; ma tale certificazione non potrà valere oltre il 23 settembre 2018, data dalla quale esisterà solo l'edizione 2015.

Come anticipato nel numero di marzo 2016, il nuovo standard ISO 9001:2015 conferma pressoché tutte le

novità contenute nel *final draft of international standard* (FDIS), dirette a rendere la norma più adeguata alle esigenze della globalizzazione economica.

Pertanto con il presente articolo iniziamo l'analisi dei punti più qualificanti del nuovo standard, partendo dal requisito che richiede di *comprendere l'organizzazione e il suo contesto* (par. 4.1).

Cos'è il *contesto* di un'organizzazione? Il "vocabolario" della qualità, la norma UNI EN ISO 9000:2015, al par. 3.2.2 lo definisce come la *combinazione dei fattori interni ed esterni* che possono avere un'influenza sull'*ap-proccio*, cioè sulla modalità, con cui un'organizzazione affronta, sviluppa e consegue i propri obiettivi relativi ai prodotti e servizi che essa offre, agli investimenti e al suo comportamento verso le *parti interessate*. Negli studi di economia aziendale si parla, con lo stesso significato, di *ambiente organizzativo* per indicare l'insieme dei fattori interni ed esterni all'Azienda rilevanti per





le sue finalità e indirizzi strategici e che influenzano la sua capacità di conseguire i risultati attesi dalla propria gestione, come letteralmente definito al par. 4.1 della nuova ISO 9001:2015. La stessa norma al par. 1 chiarisce che per risultati attesi dal Sistema di Gestione per la Qualità si intendono principalmente la *capacità di fornire con regolarità prodotti e servizi conformi ai requisiti dei clienti, e a quelli cogenti*, nonché la *capacità di aumentare la soddisfazione dei clienti*.

In definitiva, il contesto aziendale è considerato per comprendere come l'Azienda possa soddisfare le attese dei clienti sui prodotti e servizi forniti, aumentandone continuamente la soddisfazione.

Prima di soffermarci sull'analisi del contesto, ricordiamo che non c'è obbligo esplicito di documentare in qualche registrazione l'analisi condotta sui fattori interni ed esterni rilevanti, ma ci si limita a richiedere che le relative informazioni, intese come *dati significativi* (ISO 9000:2015, par. 3.8.2), siano periodicamente monitorate e riesaminate: dalla logica stessa del requisito è pertanto evidente come l'analisi del contesto dell'organizzazione debba concretizzarsi necessariamente in un documento cartaceo o informatico.

È importante considerare che i *fattori interni ed esterni* rilevanti per gli indirizzi strategici aziendali e in grado di influire sulla capacità di conseguire i risultati attesi dal Sistema di Gestione per la Qualità possono esercitare *effetti positivi o effetti negativi* (cfr. la nota 1 al par. 4.1): cioè occorre valutare sia gli aspetti in grado di *incrementare* la capacità aziendale di conseguire i propri obiettivi sia quelli in grado di *ridurre o deprimere* tale capacità. I primi dovranno essere colti come *opportunità* e i secondi dovranno essere affrontati come rischi, ma di questo parleremo approfonditamente a suo tempo quando illustreremo il par. 6.1 della nuova ISO 9001:2015 relativo alle *azioni per affrontare rischi e opportunità*.

Per facilitare la ricerca e valutazione degli aspetti interni ed esterni in grado di influire sulla gestione per la qualità, e sui risultati da essa attesi, la norma stessa, alle *note 2 e 3* del par. 4.1, ne dà una breve esemplificazio-

ne. Per inciso ricordiamo che le informazioni identificate come nota nel testo della norma sono una *guida per comprendere o chiarire il requisito* a cui si riferiscono (cfr. par. 0.1 Generalità della ISO 9001:2015).

Tra i **fattori esterni** (*nota 2*) sono citati: l'ambiente giuridico e legale, l'ambiente tecnologico, l'ambiente competitivo e di mercato, l'ambiente sociale, culturale ed economico di riferimento.

Estremamente importante è valutare questi diversi *ambienti* in cui opera l'Azienda con riferimento a due dimensioni fondamentali: la *dimensione spaziale*, cioè l'*estensione territoriale* locale, regionale, nazionale o internazionale in cui l'Azienda è concretamente presente, e la *dimensione temporale*, cioè l'estensione dell'analisi in chiave prospettica, nel senso che non è sufficiente conoscere e valutare questi aspetti nel loro *stato attuale*, ma occorre conoscerne il prevedibile *stato futuro*, cioè la loro probabile *evoluzione nel tempo*, perché l'Azienda deve prepararsi *oggi* per affrontare le sfide di *domani*.

Tra i **fattori interni** (*nota 3*), invece, sono citati: i valori aziendali, la cultura organizzativa, la conoscenza (know-how) disponibile, le prestazioni e le performance dell'Azienda. Si tratta di elementi molto importanti, che ben rappresentano il *sistema identitario* dell'organizzazione, l'immagine che l'Azienda ha di sé e quella che vuole manifestare all'esterno; anch'essi dovranno essere valutati in chiave *prospettica, temporale*.

Qual è l'*output* specifico dell'analisi dei fattori interni ed esterni? Se condotta con adeguate ampiezza e profondità l'analisi rende disponibili *una parte* degli elementi fondamentali per impostare la visione e la missione aziendali, cioè per descrivere cosa *vuole fare da grande* l'Azienda, chi o cosa vuole essere nel futuro ambiente competitivo (la *vision*), e cosa, come e a *chi vuole proporre* le proprie competenze, con la capacità di offrire un beneficio aggiuntivo ai potenziali clienti, in grado di differenziarla dai concorrenti (la *mission*). Abbiamo scritto sopra che l'analisi rende disponibili una parte degli elementi necessari per disegnare la *visione* e la *missione*: e l'altra parte? A ciò provvederà l'analisi diretta a *comprendere le esigenze e aspettative delle parti interessate*, prevista al par. 4.2 della ISO 9001:2015, analisi che sarà l'oggetto del prossimo articolo, al quale pertanto rinviando, ma già queste brevi considerazioni permettono di apprezzare quanto la nuova norma abbia dato una significativa *svolta manageriale* al Sistema di Gestione per la Qualità, che viene innestato nel più complesso disegno strategico aziendale. ●

info@s-e-i-consulting.it



Assicurazioni ed eventi naturali



Con l'intensificarsi della frequenza degli eventi sismici nel nostro Paese e con le difficoltà che lo Stato incontra, in ogni occasione, non riuscendo a garantire il rimborso di tutti i danni e/o impiegando anni, a causa di inutili lungaggini burocratiche, per intervenire fattivamente, lasciando nel frattempo senza dimora tanti cittadini, per non parlare poi delle problematiche che colpiscono le aziende, la produzione ed i dipendenti, è sempre più facile sentir parlare di Assicurazioni contro il terremoto, tant'è vero che si sta riflettendo sull'opportunità di renderla obbligatoria.

Attualmente, la garanzia dedicata al terremoto e/o alle alluvioni/inondazioni (cosiddetti eventi catastrofici) può essere acquistata solo con una Polizza a se stante o tramite un'appendice sulla Polizza generale. È inutile dire che nei territori in cui i sismi e questa tipologia di eventi sono molto frequenti, il costo del premio è piuttosto elevato.

Attualmente, l'assicurazione contro il terremoto e le calamità naturali è classificata come polizza a valore, in quanto prevede politiche di rimborso dei danni in base al territorio in cui è locata l'abitazione: in genere, le compagnie assicurative che offrono questa tipologia di polizze prevedono un rimborso per la ricostruzione, la sistemazione a nuovo o l'acquisto di un nuovo immobile, in base all'entità dei danni subiti.

A tal proposito, prima di sottoscrivere il contratto, è importante verificare il massimale entro il quale la compagnia assicuratrice rimborsa i danni, per evitare di rimanere scoperti nei casi più estremi di perdita totale dell'immobile.

L'assicurazione contro il terremoto e le calamità naturali risarcisce tutte le tipologie di danni causati da tali eventi, in base alle garanzie e alle clausole contrattuali stabilite in fase di sottoscrizione della polizza, ma anche gli eventuali danni subiti da furti e/o rapine verificatisi in quella circostanza, comprendendo anche l'assistenza legale e la responsabilità civile.

Gli importi da rimborsare sono calcolati in base al cosiddetto "primo rischio assoluto" e, come detto, sono

variabili in base alle politiche sottoscritte, le condizioni della compagnia assicuratrice, ma soprattutto, in base alle caratteristiche principali dell'immobile e del territorio in cui è locato, tenendo conto dei seguenti fattori: valore catastale dell'immobile, tipologia dell'immobile, mq. dell'immobile e area di collocazione dell'immobile.

L'assicurazione contro il terremoto e le calamità naturali consente, inoltre, di scegliere differenti tipologie di assicurazione in base a ciò che si desidera assicurare, alla zona in cui è collocato l'immobile (alto o basso rischio sismico) ed allo stesso valore dell'immobile. Si può quindi decidere se assicurare solo l'immobile, l'immobile e il contenuto dello stesso oppure un integrale assicurazione di immobile, contenuto ed occupanti.

Il premio di questa forma di assicurazione è calcolato con delle tariffe al mq. che si aggirano intorno ai 2,50 euro al metro quadro per i territori italiani a minor rischio sismico e fino a 3,50 – 4 euro per le zone ad alto rischio. A questa somma deve poi essere aggiunto il costo del



premio minimo di partenza che può andare da un minimo di 250 euro fino ad un massimo di 400 euro.

Nella valutazione di una Polizza Calamità Naturali, occorre tenere ben in considerazione che ci possono essere importanti esclusioni quali ad esempio: danni causati da maremoto o tsunami, da eruzione vulcanica, da trasmutazioni del nucleo dell'atomo o radiazioni, danni che si verificano in caso di guerra, rivoluzione, terrori-



smo e sabotaggio, danni causati da sciacallaggio e, soprattutto, sono generalmente esclusi i cosiddetti danni indiretti, ovvero i danni causati da mancato godimento del reddito da locazione, sospensione lavori, i danni ai locali interrati e i danni causati ai fabbricati che non erano conformi alle Norme Antisismiche vigenti alla data di costruzione.

In particolare, occorre prestare attenzione allo sciacallaggio (fenomeno ricorrente dopo gli eventi assicurati) e soprattutto alle Norme Antinfortunistiche. La mancata osservanza di quest'ultime può farci pagare un premio inutilmente, in quanto sappiamo bene che la maggior parte delle abitazioni nel nostro Paese non è costruita con criterio Antisismico e quindi è consigliabile stipulare delle Polizze che distinguano nettamente le tipologie di costruzione.

Solitamente, le Compagnie di Assicurazione classificano come antisismico il fabbricato conforme ai principi definiti nell'ordinanza ministeriale n.3274 del 20 marzo 2003 o nel Decreto "Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni del 14 gennaio 2008".

Altro aspetto da tenere in considerazione sono le "Franchigie".

In caso di alluvioni, inondazioni e terremoto possono essere molto elevate e si aggirano intorno ai 20.000 € p 20% del danno per lo "scoperto". Inoltre, non è mai rimborsabile l'intero valore di ricostruzione a nuovo del fabbricato, ma, al massimo, una percentuale dello stesso che va dal 30 al 70 %.

Va comunque sottolineato che le Compagnie assicura-

trici non sono molto disponibili a coprire certi rischi, al massimo vengono concesse deroghe di garanzie per alluvioni provocate da esondazioni o piogge torrenziali alle aziende, ma difficilmente ai privati.

Tutto ciò premesso, ricordando che molte aziende agricole dell'Emilia stanno ancora aspettando i risarcimenti dello Stato per un terremoto di due anni fa, ricordiamo che, fino al 15 maggio 2012, spettava allo Stato risarcire privati ed imprese che avevano subito danni in seguito a catastrofi naturali, come i terremoti. In quella data, tuttavia, il governo Monti, all'interno della Riforma della protezione civile, ha varato un decreto che prevede l'esonero dello Stato dall'obbligo di risarcire in caso di terremoto o altre calamità naturali. Dopo l'entrata in vigore di questa legge, si è venuta a creare una situazione pericolosa di "vuoto assicurativo", sulla base di quanto precisato nei punti precedenti. In assenza di tutela statale e in assenza di obbligatorietà di un'assicurazione privata contro i terremoti, se dovesse capitare un altro terremoto ora, la maggioranza delle persone colpite non saprebbe a chi rivolgersi per i risarcimenti.

La proposta attuale dell'assicurazione terremoto obbligatoria prevedeva anche la defiscalizzazione del premio, per il 20% composto di tasse.

Si ricorda, infine, che capofila dell'iniziativa per l'obbligatorietà della sottoscrizione di un'assicurazione terremoto e calamità naturali è la Regione Veneto. •

a.cappuccilli@apiverona.net



Pierluigi Fadel *Avvocato*

Le unioni civili e il contratto di convivenza alla luce della recente legge istitutiva



Con la Legge 20/05/2016, n. 76, in vigore dal 05 giugno 2016, è stata istituita l'unione civile tra persone maggiorenni dello stesso sesso, riconoscendola quale specifica formazione sociale ai sensi dei relativi precetti costituzionali. La costituzione dell'unione deve essere certificata da un documento che dovrà contenere una serie di dati tra i quali oltre a quelli anagrafici una serie di informative ivi compresa quella relativa al loro regime patrimoniale. Con la costituzione dell'unione civile deriverà per le parti l'acquisizione degli stessi diritti e degli stessi doveri, come l'obbligo reciproco all'assistenza morale e materiale e alla coabitazione, entrambe le parti saranno tenute ciascuna in relazione alla propria capacità a contribuire ai bisogni comuni della convivenza, dovranno poi le parti concordare l'indirizzo della loro vita familiare e fissare la residenza comune.



L'unione civile potrà essere sciolta nei casi dalla legge specificatamente considerati. Le parti conviventi potranno poi disciplinare i loro rapporti patrimoniali con la sottoscrizione di uno specifico contratto di convivenza. Il contratto, le sue modifiche e la sua risoluzione sono redatti in forma scritta, a pena di nullità,



con atto pubblico o scrittura privata con sottoscrizione autenticata da un notaio o da un avvocato che ne dovranno attestare la conformità alle norme imperative e all'ordine pubblico affinché lo stesso possa essere reso pubblico il notaio o l'avvocato dovrà provvedere alla trasmissione entro i successivi dieci giorni presso il comune di residenza dei conviventi per l'iscrizione all'anagrafe. Il contratto di convivenza non potrà essere sottoposto a termine o a condizione e sarà affetto da nullità che il legislatore prevede come insanabile laddove venga contratto, ad esempio, in presenza di un precedente vincolo matrimoniale.

In quanto situazione di fatto, la convivenza non richiede una sua formalizzazione ma è evidente che la sua rilevanza giuridica impone necessariamente un suo accertamento a tal fine la normativa in esame richiama il concetto di famiglia anagrafica di cui all'art. 4 del d.p.r. 223/1989 e richiede, pertanto, che vi sia una coabitazione risultante da un certificato di stato di famiglia.

Tra le novità normativamente disciplinate vi è il diritto agli alimenti, in caso di cessazione della convivenza il giudice potrà riconoscere al convivente il diritto di ricevere dall'altro convivente gli alimenti per un periodo proporzionale alla durata della convivenza medesima, in presenza degli stessi presupposti e nelle misure già previste dall'art. 438 c.c., e precisamente laddove egli versi in stato di bisogno e non sia in grado di provvedere al proprio mantenimento; la convivenza, invece, rimane ancora irrilevante dal punto di vista successorio nessun diritto spetta al convivente in caso di morte del compagno. Il contratto di convivenza potrà poi essere risolto per accordo delle parti o al verificarsi di tutte quelle situazioni ivi previste; in ultimo al fine di disciplinare il conflitto di norme applicabili ad una convivenza tra soggetti aventi nazionalità diversa si dovrà fare riferimento alla legge del luogo in cui la convivenza è prevalentemente localizzata. ●

pierluigi.fadel@gmail.com



ARGENTA
IL GUSTO COL SORRISO

Vi offriamo: il miglior ristoro a portata di mano, con 21 sedi in Italia, un servizio efficiente e puntuale, con 1400 addetti e una flotta di 900 mezzi, la qualità dei prodotti, con le certificazioni ISO 9001:2000 e HACCP, il fatto di essere leader di mercato, con 65.000 clienti in tutta Italia.



GRUPPO ARGENTA s.p.a. - Sede Operativa di Verona - Via R. Spineta, 1782/1787 - 37050 Vallesse di Oppeano (VR)
Tel. 045.6984337 - Fax 045.6984336 - www.gruppoargenta.it - verona@gruppoargenta.it



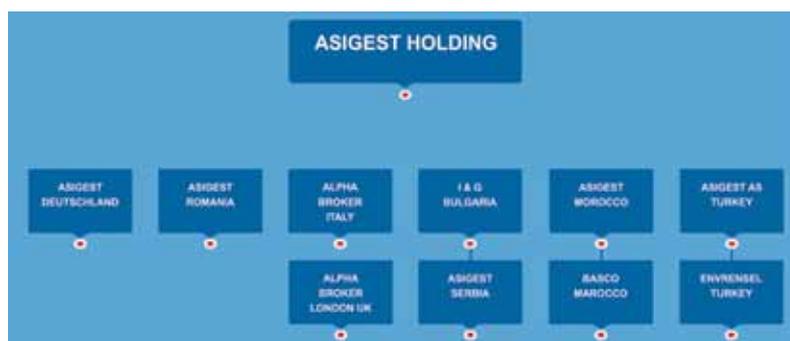
Fondata nel 1992 a Biella per soddisfare le esigenze assicurative del tessuto imprenditoriale locale, **Alpha Broker S.p.a.**, grazie ad oltre 80 professionisti che operano sul territorio nazionale e al proprio staff composto da oltre 400 persone in più di 6 paesi, è oggi un Broker Assicurativo in grado di assistere il cliente nella gestione del rischio e delle sue esigenze assicurative, ovunque sia localizzato il suo business.

Per fornire un servizio ancora più efficiente e capillare Alpha Broker è membro di UNISON BROKERS, una rete di broker internazionali presente in più di 100 paesi con oltre 3500 professionisti qualificati a servizio del cliente.

Alpha Broker ha accesso al mercato assicurativo inglese in qualità di corrispondente dei Lloyd's di Londra e ha la facoltà di accettare/sottoscrivere rischi per conto dei Sottoscrittori dei Lloyd's in qualità di Coverholder, come previsto dai Binder Authority sottoscritti.

Nel rispetto dei regolamenti e delle Leggi nei vari paesi, Alpha Broker si impegna ad avere differenti e dedicate strutture professionali al fine di supportare nell'internazionalizzazione i propri clienti anche nei Paesi emergenti del Nord Africa.

Alpha Broker è associato A.I.B.A. e opera nel pieno rispetto del codice deontologico.



Siamo presenti su tutto il territorio italiano ed anche a

Verona

Via Augusto Righi, 6

Tel: +39 045 584930 - Fax: +39 045 5860583

alphaverona@alphabroker.it

I nostri punti di forza:

- **ANALISI DEI COSTI ASSICURATIVI:** ottimizzazione delle coperture e piazzamento dei rischi alle migliori condizioni offerte dal primario mercato assicurativo
- **SMALL BUSINESS AND PERSONAL:** Casa e Capo Famiglia, Infortuni, Malattia, Rc Auto, Rc Professionale, Tutela Legale, Previdenza e Investimenti
- **CREDITI:** polizza tradizionale sull'intero fatturato, Single Risk Export, Excess of loss, Top Up (Il Rischio)
- **ENTI PUBBLICI:** Rc Patrimoniale (colpa lieve), Casualty, Infortuni, Property, Tutela Legale
- **MARINE:** polizze danni, polizze responsabilità
- **CONVENZIONI:** RC Professionale Architetti, Avvocati, Commercialisti, Spese Mediche da Malattia e Infortunio, Infortuni Avvocati, Commercialisti, Promotori finanziari, Malattia abbonati e tesserati sostenitori Pallacanestro Biella, RC Vettoriale, Associazioni Volontariato
- **PROGRAMMI INTERNAZIONALI**
- **COSTRUZIONE PROGRAMMI DI WELFARE**



Quando il figlio è un diritto

L

La denatalità in Occidente da tempo è un dato di fatto che sta creando non pochi problemi alle società che vi appartengono. In Italia si calcola che i nati siano 8 ogni mille abitanti. Non va meglio altrove. L'Ocse ha recentemente precisato che la Germania avrà bisogno, nei prossimi cinque anni, di almeno 500 mila immigrati ogni anno, per garantire il suo trend di sviluppo e per coprire i posti lasciati vacanti nella catena produttiva. Da noi, sappiamo che grandi settori produttivi e, soprattutto del mondo agricolo, vivrebbero un assoluto collasso se non avessero a disposizione manovalanza straniera, per gestire le loro attività

Ovviamente tutto questo non è solo un problema occupazionale e di sviluppo. Il fenomeno ha ovvie conseguenze sull'equilibrio complessivo del Paese, da un punto di vista etnico, culturale, religioso... Chi teme il pericolo di una progressiva islamizzazione dell'Europa, si rassegni. Se non si fanno più figli, saranno i figli degli altri a dare il... colore al nostro futuro.

Sul perché siamo arrivati a questo punto, è difficile dirlo, quantomeno è difficile dire pa-



role condivise. Soprattutto è difficile percepire una sensibilità comune. Di sicuro c'è che in questi ultimi decenni siamo passati dalla cultura dei figli come dovere, al figlio come diritto. Se un tempo la prole era garanzia di futuro per la famiglia, per i vecchi senza assistenza pubblica, per le aziende familiari, in definitiva come bene sociale, oggi il figlio è percepito come appagamento di un desiderio interiore soggettivo. Dire che un figlio è un dovere, è toccare un

nervo scoperto. Andate a ripeterlo in piazza o in qualche salotto televisivo e poi fatemi sapere le reazioni. Oggi la prole non è più considerata un investimento per la vecchiaia. Oggi ci sono le pensioni che tutelano le nostre anzianità. Non importa se poi non ci sono più i ricalzi delle nuove generazioni che, attraverso i contributi lavorativi, ne consentono l'erogazione o un ammontare degno di quello che dovrebbe essere un assegno adeguato per vivere. Ormai è passata l'idea che c'è comunque lo Stato che deve provvedere, lasciando la cultura della prole ai Paesi considerati in via di sviluppo.



Perso questo orizzonte sociale, il figlio, quasi sempre unico e tante volte il più tardi possibile, è percepito essenzialmente come un diritto. Non c'è Procura della Repubblica che non chiuda gli occhi sui tanti casi complessi di maternità surrogate, su figli acquistati alle bancarelle della biologia, giustificando che

l'averne un figlio è un diritto fondamentale. Spesso, quando l'ipocrisia delle parole incarta le questioni per non guardarle in faccia, si parla dei figli come "desiderio". Il che, volendo essere obiettivi oltre che generosi, potrebbe essere visto anche positivamente. In fondo, cercare una creatura, non perché condizionati da pressioni sociali e istituzionali, ma per una scelta libera, per un desiderio, potrebbe voler significare un'apertura alla vita generosa e altruistica. Ma è proprio così?

Non spetta a noi giudicare le singole situazioni, anche se sono evidenti le ambiguità che si nascondono nella moderna percezione del figlio desiderato.

È chiaro che se mettere al mondo una creatura non è inserito in un progetto di più grande respiro, spesso rischia di imbottigliarsi nei percorsi ambigui di un egoismo mascherato. Bambini con la sola madre, o con la madre nonna, perché messi in cantiere al botteghino dell'anagrafe, prima che sia troppo tardi, bambini di coppie omosessuali, ottenuti con maternità surrogate, insieme a tutto un mercato di uteri in affitto, cui stiamo assistendo, sono qui a raccontarci una storia ben lontana da quello che è il sentiero di una tranquilla normalità naturale.

Ci troviamo piuttosto a fare i conti con delle creature divenute oggetto dei desideri degli adulti. Spesso dei peluche affettivi, chiamati a gratificare malinconiche solitudini di vita. ●

Tse Tse

Incartato dalle assicurazioni? I 6 professionisti per tutte le soluzioni

troviamo l'offerta più vantaggiosa per te



CONSULENZE DI SUCCESSO DA OLTRE 50 ANNI E DA 30 ANNI PARTNER DI APINDUSTRIA

Per gli associati Apindustria un check up aziendale gratuito e sconti su tutte le coperture assicurative. Particolare attenzione all'analisi dei rischi ed alla consulenza per le aziende.

Via Albere, 10
37138 Verona
tel. +39 0458103331
fax +39 0458101822

Piazza Umberto I°, 37/A
37057 S. Giovanni Lupatoto Verona
tel. +39 0459251488
fax +39 0459251488

www.vianiassicura.it  
www.viemmestudiosrl.it

I clienti non pagano? Finalmente c'è **SIMPLICITY**

La prima assicurazione
del credito concepita
per le piccole
e medie imprese

**Proteggi la tua azienda
a partire da € 400 al mese.**

Da oggi per le piccole
e medie imprese c'è SIMPLICITY,
l'assicurazione del credito
che rimborsa ogni mancato pagamento,
ed è valida per tutti i settori merceologici.
Per limitare ogni rischio
sul mercato domestico e su quelli esteri,
affidati a SIMPLICITY.

Acquistabile presso tutte le agenzie
Euler Hermes e anche online.

**Scopri di più su
www.eulerhermes.it**



EULER HERMES
Our knowledge serving your success

*Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Prima della sottoscrizione leggere il fascicolo informativo sul sito www.assicurazione-credito.it

Agenzia Generale Euler Hermes Italia di Verona

Stefano Bini - Agente Generale

Via Leone Pancaldo, 70 - 37138, Verona

Telefono: +39 045 8104810

E-mail: ag_gen_verona@eulerhermes.com

A company of Allianz 